IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 56. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 26 Febbraio 1891.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario:* C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5 Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

In Africa

Mentre si afferma da un lato che l'on. presidente del Consiglio ha chiesto al governatore generale di Massaua il parere sopra alcune riduzioni di spese, invitandolo nel tempo stesso a fare un piano di riordinamento delle forze militari nello stesso fine, dall'altro si afferma che l'on. Menotti-Garibaldi parte per l'Africa con una missione diretta allo stesso intento.

Frattanto, dall'Africa ci è giunta la notizia di uno scontro brillante fra le nostre truppe indigene e una banda di Sebath, e da Londra ci arrivano dispacci sulla marcia vittoriosa delle truppe egiziane nel Sudan, che lascia prevedere, come fine, l'occupazione di Kassala.

L'Africa è un terreno che scotta, e noi potremmo, volendo anteporre all'interesse nazionale i criterii di parte, sbrigarcela facilmente, attendendo in silenzio che il nuovo gabinetto abbia fatto o disfatto per giudicare — ma siccome i grandi interessi del paese debbono sempre prevalere su tutto, così non crediamo di restare indifferenti.

E anzitutto semplifichiamo la situazione coll'affare di Kassala.

Noi l'abbiamo trattata largamente, quando a Napoli la questione si dibatteva fra i delegati inglesi e nostri. E dopo una serie di considerazioni, tendenti a dimostrare che se il possesso di Kassala era di grande interesse per l'Egitto e per l'Inghilterra, non lo era meno, come baluardo d'avamposti a difesa dei possessi italiani, conchiudevamo nei seguenti termini:

« Colla rinuncia a Kassala vien meno altresì uno spiraglio di avvenire commerciale per noi verso il Sudan; ma siccome l'Italia non deve in alcun modo per alti interessi guastarsi coll'Inghilterra, e siccome cogl'inglesi a Kassala tutto il paese fra il Mareb e i Bogos sarebbe tranquillo e i nostri possessi avrebbero una linea di difesa avanzata, così la questione ridotta ai minimi termini, si può risolvere con questo dilemma: o l'occupate voi sollecitamente o consentite che, occorrendo, l'occupiamo noi.

I giornali inglesi del partito liberale, specie il *Daily News*, riproducendo le nostre considerazioni, ci diedero pienamente ragione e consigliavano il governo a lasciare Kassala all'Italia; gli altri, riconoscendo che il dilemma non faceva una grinza, eccitavano invece il gabinetto a decidersi e sollecitare l'occupazione di Kassala.

Gli avvenimenti del Sudan provano che il governo inglese, senza tante chiacchiere, fece il suo piano ed è quindi assai probabile che le truppe egizie da Tokar proseguano la marcia su Kassala.

Se ciò si avvera, come si suppone, la questione di Kassala è risoluta.

Può essere che a questa soluzione coloro, i quali annettono alla politica coloniale la massima importanza per l'avvenire del paese, opinione molto rispettabile, preferissero l'altra e cioè che l'Inghilterra cedesse Kassala all'Italia; ma, per noi, che consideriamo la politica coloniale insieme a tutto il resto, ossia alla situazione generale del paese, non siamo affatto malcontenti della occupazione inglese.

« Non abbiamo, noi del *Popolo Romano*, alcun entusiasmo per la politica di espansione in Africa e non sappiamo neppure se quell'attrazione per la politica *parallela* sia stata un bene od un male; in fondo può esser stata un bene: siamo quindi spassionati nei nostri giudizi.

« Ma poichè ci siamo e i possessi nostri e la protezione sull'Abissinia ci hanno costato sacrifizi di uomini e denaro, superiori in proporzione a quelli che può aver costato l'Egitto all'Inghilterra (giacchè le spese furono pagate dall'Egitto), è naturale che dovendo delineare confini e sfere d'influenza, esigiamo ciò che è giusto e ragionevole. »

Anche questo scrivevamo nel n. 266 del 27 settembre 1890 e siamo tuttora d'avviso che fino a quando non avremo la dimostrazione, che sterile fu l'impresa onde vano e assurdo sarebbe l'insistere da quella parte, non convenga, dopo tanti sacrifizi, rinunciare ossia lasciare indifesi i nostri possessi.

E qui sgorga naturale la questione delle economie. E sta bene; purchè si premetta che queste economie debbono essere in armonia alla necessaria difesa dei possessi: altrimenti non si potrebbe dare programma più imprudente.

Poichè se un'economia mal fatta nei servizi interni si può facilmente riparare: una mal fatta in Africa potrebbe risolversi in una multa venti o trenta volte maggiore.

L'on. Presidente del Consiglio, in uno dei suoi discorsi-dichiarazioni non remoti, pur accettando completamente la politica coloniale, accennava alla necessità di ridurre gradualmente la spesa a sette od otto milioni.

Siccome, anche prima, noi abbiamo sempre detto che bisognava proporzionare la spesa della candela al giuoco, così siamo lieti di essere su questo punto nello stesso ordine di idee.

Ma questo movimento, se si vogliono evitare pericolose imprudenze, vuol essere graduale o, meglio ancora, dev'essere l'effettto di una sostituzione di meccanismi, egualmente atti alla difesa necessaria, ma meno costosi.

E questo si può ottenere, con una matura e seria preparazione, diretta a sostituire la maggior parte del corpo speciale con reggimenti indigeni sul modello degli anglo-indiani.

Per ora adunque la riduzione delle spese non può essere molto sensibile, se si deve prepararne una permanente e stabile, tanto più che i nostri confini non sono ancora cinti di roseti, come lo prova lo scontro dell'altro giorno.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(N) **Berna,** 25, 2 pom. — Il Consolato generale svizzero a Buenos Ayres è stato elevato al grado di Legazione.

A Ministro residente è stato nominato il signor Emilio Rodè, capo della divisione politica al dipartimento federale degli affari esteri.

(N) **Londra,** 25, 2 pom. — Domani avrà luogo a Portsmouth il varo di due nuove corazzate, alla presenza della Regina Vittoria.

La cerimonia è attesa con grande interesse.

(S) **Vienna,** 25. — Avendo il *Gaulois* pubblicato l'intervista di un suo corrispondente col conte Kalnoky, al quale si fa discutere l'eventualità di un'intervista fra l'Imperatore Francesco Giuseppe, il Re Umberto, l'Imperatore Guglielmo e lo Czar, il *Fremdenblatt* dichiara che il conte Kalnoky nè ricevette il corrispondente del *Gaulois*, nè parlò con lui, e che le asserzioni di questo sono completamente infondate.

L'ambasciatore di Russia, principe Lobanoff, è partito in congedo per Pietroburgo.

(N) **Alessandria d'Egitto,** 25, 2 pom. — Sir Evelyn Baring, ministro residente inglese, è partito dal Cairo oggi per un giro nel Delta.

Si tratterrà una settimana.

(N) **Londra,** 25, 2.10 pom. — Sir Edward Malet, ministro inglese a Berlino, che da qualche tempo era qui in permesso, riparte sabato per il suo posto.

(N) **Vienna,** 25, 2 pom. — Essendo l'imperatrice ristabilita completamente, domani avrà luogo a Budapest ricevimento a Corte.

(N) **Pietroburgo,** 25, 1 pom. — Il principe di Montenegro, dopo avere visitato Costantinopoli, verrà qui.

La politica estera del Gabinetto

Dopo l'intervista col corrispondente della *Reuter*, abbiamo le informazioni della *N. F. Presse*.

Non ci permettiamo davvero di dare consigli al ministero degli esteri; ma crediamo che in materia di politica estera si raggiunga meglio lo scopo, facendo e tacendo.

Del resto, ecco il dispaccio colle informazioni della *N. F. Presse*:

(N) **Vienna,** 25, ore 5 pom. — « La *Neue Freie Presse* riceve da Roma sulla politica estera del gabinetto Rudinì alcune comunicazioni, le quali meritano di essere riassunte.

« Il corrispondente, senza citare la fonte cui ha attinto le sue informazioni, sebbene si comprenda che vengono dalla Consulta, incomincia colla dichiarazione, che i noti articoli del senatore Jacini, della *Tribuna* e del *Fanfulla* non rispecchiano in verun modo il pensiero degli uomini, che siedono attualmente alla Consulta!

« Gli obblighi, continua il corrispondente, cui nel suo studio allude il Jacini, e per i quali una conciliazione ed anche meno, un accomodamento dell'Italia con la Francia sarebbe presentemente impossibile — quegli obblighi non esistono nè punto nè poco. Alla Consulta si sa invece, che i gabinetti di Vienna e di Berlino hanno accolto con compiacimento la dichiarazione fatta dal presidente del Consiglio, che fra l'Italia e la Francia non dovevano esservi dei malintesi.

« Un avvicinamento della Francia all'Italia non può infatti che rafforzare la pace europea, cioè la *ragione e la base* della triplice alleanza.

« In quanto poi all'affermazione, contenuta negli articoli della *Tribuna* e del *Fanfulla* che i patti contratti dal governo italiano colle potenze centrali, costrinsero il medesimo a spingere gli armamenti al punto da turbare profondamente la economia nazionale, questa affermazione non ha ombra di fondamento.

« Allorquando il conte di Robilant, il quale è il solo vero autore della triplice alleanza nella sua *forma attuale*, consigliò la Corona ad accedere al patto degli imperi centrali, egli non aveva altro scopo, se non di guarentire l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo, dando all'Italia una posizione forte e sicura fra le grandi potenze senza quei gravissimi sagrifici che, consigliati dagli uomini di guerra, si sarebbero resi in altro modo assolutamente indispensabili.

« E mai, nè prima, nè dopo, che il nuovo patto fosse concluso, i governi dei due imperi espressero al conte di Robilant il benchè *minimo desiderio* sulle cose militari italiane.

« Avvenne invece, così assicura il corrispondente, proprio il contrario.

« Quando negli anni susseguenti si die' mano agli armamenti con maggiore alacrità, allora si fu lo stesso principe di Bismarck, che con molta prudenza e cautela fece chiedere all'on. Crispi se quegli armamenti non eccedevano la potenza economica dell'Italia, e se per tal modo la triplice alleanza non si renderebbe, per avventura, invisa alla parte più povera della nazione (*sic*).

« Rimanendo così stabilito, conclude il corrispondente, il gabinetto Rudinì è fermamente convinto della necessità di ritornare a quei sani principii di politica internazionale, che erano stati enunciati e tradotti in atto dal conte di Robilant.

« Il governo italiano vuole che l'Italia sia un forte e fedele alleato degli Imperi Centrali, ma esso vuole eziandio riconquistare alla triplice alleanza quella *popolarità*, che negli ultimi anni si era andata man mano affievolendo, per il carattere troppo personale e troppo spiccato che ad essa alleanza era stato impresso dall'on. Crispi

Economie e pareggio

L'*Opinione* dice che il *Popolo Romano domandava* al nuovo gabinetto 50 milioni di economie e si scandalizza che *Fanfulla* parli soltanto di 25.

Questa è nuova di trinca! Quando mai il *Popolo Romano* ha chiesto 50 milioni di economie? L'affermazione dei 50 milioni, oltre quelle dell'on. Grimaldi, è venuta fuori da varii ministri, non appena formato il gabinetto ed è stata ripetuta a chi voleva ed a chi non voleva saperla in tutti i tòni e in tutte le cadenze.

C'è di più. Tutti i giornali d'Italia hanno riprodotto la notizia data dai giornali ministeriali che il Consiglio di ministri aveva deliberati i 50 milioni di economie.

Il *Popolo Romano* non ha fatto che raccogliere queste pompose dichiarazioni con quella prudenza che lo distingue e si è affrettato a dire che si sarebbe contentato anche di 40.

L'*Opinione* dice adesso, ma soltanto adesso, che, siccome il disavanzo accertato risultò di 29 milioni, i 29 milioni di economie saranno oltrepassati.

Sia pure; ma allora perchè i ministri per far effetto sul pubblico hanno accreditato la voce dei 50 milioni, anzi, fino a ieri, qualcuno *coram populo* garantiva che sarebbero stati di più e non di meno?

Si è voluto gonfiare ed ora si comincia a sgonfiare.

Del resto l'abbiam detto e lo ripetiamo. Siano 29 o 39, purchè le proposte siano serie, noi le accoglieremo di buon grado.

E' ora di sbarazzare il terreno da questa questione del disavanzo, la quale, come diceva benissimo l'on. Grimaldi, non fa che paralizzare tutta l'azione del Governo e del Parlamento.

Il bilancio della marina e le economie

Quello che abbiamo scritto ieri, delle economie in rapporto alla difesa terrestre, in molta parte si attaglia altresì alle economie nel bilancio della marina.

Anche nella marina parziali ritocchi dei suoi ordinamenti e parziali semplificazioni di servizi possono produrre un risparmio di quattro o cinque milioni, e lo vedremo meglio or ora; ma credere o far credere che maggiori economie si possano fare senza diminuire la potenzialità effettiva dell'armata è una illusione pericolosa, cui l'on. Di Saint Bon non può prestare il suo nome.

Nella stessa guisa che il congedo anticipato di tutta o di parte della classe media può dare nell'esercito una economia, la quale varierà a piacimento dai dieci ai venti milioni, in ragione diretta cioè del numero di soldati che si congedano, ed in ragione inversa della durata della ferma; così nell'armata, con il disarmo di alcune corazzate si otterrà certamente un risparmio di spesa, il quale sarà tanto maggiore, quanto maggiore sarà il numero delle navi che si disarmano.

Tutto ciò è elementare ed evidente. Se invece di tenere armate tre divisioni navali, ne terremo soltanto due o, magari, una sola, l'economia è certa e può anche essere notevole; ma, astrazione fatta da ogni considerazione di ordine politico, delle quali diremo brevi parole poi, o, disarmando le navi, se ne congederanno anche gli equipaggi e l'economia andrà a scapito dell'istruzione degli uomini, ossia a scapito della *potenzialità reale* dell'armata e della difesa nazionale; ovvero gli equipaggi ne saranno mantenuti in servizio e l'economia, assai minore perchè rappresentata soltanto dalla differenza tra il soldo di terra ed il soldo di imbarco e dal risparmio del carbone, non cesserà perciò di andare a scapito dell'istruzione degli uomini, che si fanno e si educano marinari sul cassero delle navi e non tra le mura di una caserma o negli oscuri recessi di una casa-matta.

Resta, pertanto, assodato che, in qualunque delle due ipotesi, la compagine dell'armata e la potenzialità reale marittima del paese sono danneggiate da economie, che si ottengono con la diminuzione nel numero delle navi armate; ciò che in altri termini equivale a dire: che il programma delle economie, annunziato dal presente ministero e che si sintetizza nella formola: « risparmio senza diminuzione della potenza offensiva e difensiva del paese », sarebbe falsato nella sua applicazione.

Queste le considerazioni di ordine militare, le quali non possono, nè debbono tuttavia essere le sole, che uno Stato ha l'obbligo di avere presenti e di valutare nel fissare il piede di pace del suo armamento navale.

La questione del numero delle navi, che un governo mantiene armate, è strettamente collegata alla questione della politica estera, che questo stesso governo, nolente o volente, si propone di fare.

Data una politica di raccoglimento e remissiva, il numero delle navi armate può essere ridotto fino alla ultima espressione degli indispensabili bisogni del servizio e dell'istruzione degli equipaggi; data una politica con larghi obietti di influenza extra-territoriale, il numero delle navi armate dovrà necessariamente corrispondere ai fini di cotesta politica più grandiosa, se è vero che i mezzi devono sempre essere adeguati allo scopo, che si vuole raggiungere.

Data una situazione internazionale calma e profondamente pacifica, gli armamenti possono essere diminuiti senza soverchio danno; mutata la situazione, l'obbligo di aumentare gli armamenti, si impone e mancarvi sarebbe, più che errore, colpa.

Nè bisogna dimenticare nel determinare il piede di pace per l'armata che il metodo di mobilitazione, il quale vale ed è buono per l'esercito, non deve valere nè può essere egualmente buono per la flotta, giacchè, da una parte, le operazioni di radunata sono assai più lente per questa, e dall'altra parte, è necessità imprescindibile per l'Italia disporre di tutta la sua armata fino dal primo periodo delle ostilità per coprire i suoi arsenali marittimi dalle sorprese nemiche e per proteggere la mobilitazione del suo esercito.

Se intimo pertanto è il nesso, che lega la questione dell'armata con quella della politica estera di uno Stato e fa l'una solidale dell'altra, ne viene che il ministro degli esteri deve essere il primo ed il più competente giudice dello sviluppo a darsi agli armamenti navali, cioè, in altre parole, della spesa per la difesa marittima del paese.

Ciò posto noi consentiamo facilmente che la situazione internazionale sia oggi favorevole ai minori armamenti e che la politica di raccoglimento economico, che il ministero si propone di fare, si presti ad una diminuzione degli armamenti navali. Ma anche in coteste diminuzioni deve mantenersi un giusto mezzo, oltre il quale non è lecito, o, quanto meno, sarebbe pericoloso l'andare.

Del resto se l'on. De Saint Bon, il quale alla responsabilità del governo accoppia quella di essere il designato comandante dell'armata il giorno, che Dio tenga lontano, in cui le ostilità dovessero scoppiare, crede nella sua coscienza di potere disarmare una o due divisioni, non saremo noi che lo combatteremo, ed è bene che sia egli, e non altri, a proporlo ed a farlo per l'alta posizione che egli ha nell'armata e per la popolarità, che a buon diritto vi gode.

Soltanto desideriamo e vogliamo che le posizioni siano nette, le responsabilità siano precise e che non si inganni il paese facendogli credere che larghe economie, che i suoi predecessori non avevano saputo vedere, sono possibili, senza ricorrere contemporaneamente, in più o meno larga misura, al disarmo delle navi.

***

Dei parziali ritocchi e delle parziali semplificazioni di servizi, con cui si potrebbero ottenere quattro o cinque milioni di economie nel bilancio della marina, non è forse il caso di ridire qui, dopo il molto scrittone, anche in una recente occasione, a proposito dell'opuscolo del capitano D'Amico. Ci limitiamo ad accennarne uno solo.

Gli arsenali marittimi impiegano dai 30 ai 35 mila operai, dei quali il decimo supera il bisogno e, per ragioni di età, non presta alcun servizio utile, gravando sul bilancio con un soldo giornaliero che oscilla tra le 3 e le 4 lire. Basterà pensionare questi tremila o tremila e cinquecento operai, che ne hanno acquisito il diritto, per risparmiare all'erario due milioni e mezzo di spesa. Del provvedimento non potrebbero lagnarsi gli operai, perchè strettamente equo e legale, non ne verrebbe danno al servizio, il quale anzi avrebbe tutto a guadagnare dall'allontanamento di un personale diventato inetto all'adempimento del proprio dovere.

Conchiuderemo come abbiamo cominciato. Le economie tutti vogliamo e tutti desideriamo che esse siano le più larghe e le maggiori possibili compatibilmente alla esigenze della difesa nazionale. Se si crede utile e prudente di disarmare una o due divisioni navali, lo si faccia; ma si chiamino le cose con il loro nome e non si vendano per ritocchi, riforme o semplificazioni di servizi quei provvedimenti, che in realtà sono ed indicano un parziale disarmo.

I Senatori alla Camera

Dall'egregio senatore on. Giorgio Sonnino, riceviamo la seguente, che contribuirà, speriamo, a sollecitare una decisione favorevole per una faccenda, che in un altro paese, a quest'ora, sarebbe stata risoluta colla più premurosa cortesia.

Roma, 26 febbraio 91.

Egregio sig. Chauvet,

Ella è stata molto cortese verso il Senato, pubblicando prima quella lettera con la quale molti miei colleghi assieme con me sollecitavano un miglior posto alla Camera, e poi coll'articoletto di ieri per richiamare l'attenzione pubblica su quella domanda.

Sono scorsi molti giorni, da che l'on. Farini ebbe a scrivere alla Presidenza della Camera per far conoscere il nostro desiderio, ma ancora non si ebbe alcuna risposta. Abbiamo però motivo di dubitare che non sia molto vivo il desiderio di compiacerci.

Ad ogni modo credo che se la stampa farà conoscere a tutti i deputati questo nostro onesto desiderio, si troverà facilmente chi vorrà, anche in Parlamento, propugnarlo.

Le ragioni che ci spinsero sono evidenti e chiunque non se ne persuada, vada ad assistere ad una delle sedute, da quella specie di lubbione, e non troverà che ella abbia esagerato dicendo che da quel posto nè si vede, nè si sente.

Fra le ragioni che si adducono dai fautori di un nuovo palazzo pel Parlamento, vi è appunto quella a cui lei accennava della necessità, cioè che si avvicinino i due rami del Parlamento e che i senatori non si limitino a leggere carte di scussioni, ma le possano anche ascoltare, per comprendere molte cose a cui la semplice lettura non può supplire.

Tanto in Spagna che in Inghilterra i senatori hanno posti nell'aula stessa, ed in ogni altro paese devono avere certamente una tribuna più conveniente di quella che ci fu da tanti anni assegnata.

Già altra volta dalla presidenza nostra fu fatto un simile tentativo, ma al solito come accade spesso in Italia, ove ognuno fa per sè e Dio deve pensare a tutti, si trovò che quella domanda era inutile, che locali non vi erano e che era molto più comodo non cambiar nulla. Non vorrei che si finisse anche questa volta a questo modo e perciò son lieto che la questione sia stata portata nel dominio del pubblico ed a conoscenza di tutti i nostri colleghi dell'altro ramo del Parlamento, fra cui sono certo troveremo molti che ci appoggieranno.

Mi creda, gentilissimo sig. Direttore

suo dev.mo e obb.mo
G. Sonnino.

Note agrarie

Il Consiglio ippico, dopo la visita fatta nei giorni 15 e 16 corrente, nel deposito di Pisa, agli stalloni acquistati all'estero nel 1890, votò all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'on. Di Sambuy, nel quale, considerando le attuali condizioni finanziarie del paese, che obbligano il governo a radicali economie, esprime la convinzione che tali economie non danneggeranno l'economia nazionale e lo svolgimento delle sue industrie, come sarebbe qualsiasi diminuzione di spese in ordine agli acquisti di stalloni, il che tornerebbe a grave danno della produzione nazionale.

La presentazione degli stalloni ha sorpassato ogni aspettativa e secondo l'on. Di Sambuy, così competente in materia ippica, non s'è mai veduto un insieme di stalloni così omogenei, ben costrutti ed armonici.

Il consigliere Baldassarre ebbe eloquenti parole in favore della industria stalloniera indigena. Il quesito relativo verrà posto all'ordine del giorno della prossima sessione del Consiglio ippico, che ci auguriamo saprà risolverlo nel modo migliore.

Insegnamento agrario in Francia — Nella sua ultima sessione, il Consiglio superiore della pubblica istruzione in Francia, ha emesso voto favorevole alla istituzione di uno speciale certificato di abilitazione all'insegnamento agrario nelle scuole primarie superiori.

Come conseguenza di questo voto, il 18 gennaio 1891 fu emanato un decreto presidenziale col quale si dà all'amministrazione il mezzo di accertarsi della capacità di coloro tra i maestri che, in mancanza di professori speciali di agricoltura, sarebbero disposti a dare nelle scuole primarie superiori un indirizzo agrario all'insegnamento.

---

42 APPENDICE 45

La vendetta di una morta

DI

GIULIO DE GASTYNE

SECONDA PARTE — **Il fanciullo perduto**

La piazza di Quinconces era piena di baracche di ogni genere, e il maestro delle capre durò gran fatica a trovare un posto.

Ciò nondimeno ne arrivò a capo.

Egli fece circondare il terreno di corde e di palafitte, lo cuoprì di tela, e applicò sul davanti un gran quadro nuovo in cui era dipinto Carlo a cavallo di una capra, a cui faceva eseguire giuochi sorprendenti.

Claudio Venerez, soddisfatto della curiosità che il suo spettacolo promesso eccitava, andò a prendere la sua carovana, ed entrò insieme a lei in città per andare ad istallarsi sulla piazza di Quinconces sul terreno che aveva preso in affitto.

La sera, lo spettacolo attirò una grandissima folla.

Era la prima volta che Carlo compariva in pubblico.

Il povero ragazzo, ancora tutto contusionato per le sue cadute, era vivamente impressionato da tutta quella folla che lo guardava curiosamente.

Egli aveva paura di cadere e di farsi male.

Perciò era pallidissimo!

La sua capra pareva nervosa, eccitata dallo strepito che le si faceva attorno.

Anche Venerez si mostrava inquieto.

E aveva ragione.

Imperocchè, la capra appena fu nella pista, con un salto brusco mandò il piccolo Carlo a gambe in aria.

Il pubblico, vedendo che il fanciullo non si era fatto alcun male, si mise a ridere clamorosamente.

Il maestro delle Capre, dopo aver dato una rigorosa correzione alla capra, si avvicinò a Carlo, dicendogli con voce sorda:

— Bel principio! Non puoi dunque stare in piedi?

Il povero fanciullo alzò gli occhi pieni di lagrime sul padrone.

— Non sono io! — disse — Io mi son fatto tanto male!

— Dove?

— Alle reni.

— Non è nulla!.. Passerà!

La capra, ricondotta vicino a Carlo e ammaestrata dalla correzione avuta, si mostrò assai più docile.

E il piccolo Carlo potè fare tutti i suoi esercizii, in mezzo agli applausi del pubblico.

Tutti erano stati colpiti, sedotti dalla fisonomia di Carlo.

E perciò tutti furono dolorosamente colpiti, quando si sparse la voce che il bambino, in conseguenza della sua caduta, era gravemente ferito.

— Un medico! un medico! — gridava Venerez, strappandosi i capelli.

Il bambino era stato trasportato nel suo lettuccio.

Era di un pallore cereo, e versava sangue dalle narici.

Se Bianca De Conderan ancora detenuta nella Foresta Nera; se Frantz, il quale correva in quel momento sulle traccie di lord Welby, avessero potuto vedere il loro figliuolo morente in una baracca di saltimbanco!

E se il signor Di Noirlieu avesse potuto aver notizie di quello spettacolo, non si sarebbe creduto abbastanza vendicato?

XXIV.

Arrivato a Londra, Frantz, dopo parecchi giorni, era arrivato a scuoprire le traccie di lord Welby.

La vecchia governante, più pratica di Londra, aveva potuto sapere che il suo antico padrone, ormai completamente a secco, viveva in un piccolo albergo.

Egli aveva abbandonato sua moglie che era andata a stabilirsi presso certi parenti lontani.

Miss Biscock, sempre inviperita coi suoi antichi padroni, era stata felicissima di poter recare a Frantz queste informazioni.

— Volete accompagnarmi da lord Welby? domandò Frantz alla governante.

— Volentieri.

Il signor De Conderan e miss Biscock montarono in una carrozza, e ordinarono al cocchiere di condurli all'albergo dove lord Welby era alloggiato.

E' facile immaginare che Frantz era molto commosso.

Forse stava per apprendere qualche cosa di decisivo che, dopo il ritrovamento di Carlo, lo potrebbe mettere sulle traccie di Bianca.

— Ora che ci penso — disse miss Biscock — sarà bene che lord Welby non mi veda.

— Perchè? — domandò Frantz.

— Se egli mi vede, probabilmente diffiderà. Io vi aspetterò in una taverna vicina all'albergo. Se avete bisogno di me, mandatemi a cercare.

Frantz solo si presentò all'ufficio dell'albergo.

— E' qui lord Welby? — domandò.

— Sì, signore.

— Ed è in casa?

— Non saprei!

La donna che aveva risposto a queste prime domande chiamò un cameriere.

— Fried — disse — è in casa lord Welby?

— Non so.

— Andate a vedere.

Poco dopo il domestico tornò dicendo:

— Lord Welby è in casa, e domanda il nome del signore.

— Il mio nome non gli dirà nulla perchè non mi conosce. Ditegli solamente che io arrivo da Parigi, e che ho importantissime cose da comunicargli.

Fried salì e discese quasi subito.

— Favorite con me! — disse.

Lord Welby era profondamente mutato.

Vedendo Frantz, lo guardò fissamente, ma non lo riconobbe.

I lettori ricordano che egli lo aveva visto un momento dinanzi all'albergo degli Ambasciatori, ma lord Welby non si ricordava neanche più di quell'incidente.

Non così era di Frantz che si ricordava bene di quella fisonomia che aveva intravista a una finestra dell'albergo.

— Siete voi, signore, che desiderato parlarmi? — domandò lord Welby.

— Sì, signore. Voi sete lord Welby?

— Appunto.

— Vi prego accordarmi un breve colloquio.

— Sono ai vostri ordini.

Dopo un breve silenzio, Frantz fu il primo a prendere la parola.

— Io credo — disse a lord Welby — che per prima cosa converrà che io vi faccia sapere il mio nome.

Il seguito in quarta pagina

Quanto spenderà il ministero di agricoltura in Austria nel 1891. — L'ammontare complessivo della spesa è previsto in 15,000,000 circa di fiorini, ed ecco come sarà erogata questa somma:

Amministrazione centrale	fior.	284,484
Istituti di prova governativi	»	107,490
Agricoltura	»	1,793,766
Organi per la sorveglianza dell'agricoltura	»	398,555
Servizio minerario	»	206,470
Scuole	»	92,055
Istituti governativi per l'allevamento equino	»	1,807,840
Foreste e demanio	»	3,728,966
Lavori in montagna	»	6,517,386
Totale fiorini		14,931,983

L'industria del burro in Danimarca — Dall'ultimo rapporto annuale dal ministero d'agricoltura in Danimarca, risulta che da circa 10 anni, dopo introdotto, nelle latterie di quel paese, l'uso della scrematrice meccanica, l'effetto che questa pratica ebbe nell'aumentare la produzione dei latticini fu enorme.

Dal 1883 al 1885 le esportazioni di burro si elevarono infatti da 19 a 26 milioni di libbre, e quindi, continuando a progredire, raggiunsero la cifra attuale di 60 milioni di libbre all'anno.

E' noto che invece di esportare grano come prima, la Danimarca importa ora una grande quantità di granturco e di altre sostanze alimentari.

Questo cambiamento devesi in gran parte alla introduzione della scrematrice meccanica, per la quale non soltanto può essere estratto da una stessa quantità di latte una maggiore quantità di burro, ma può essere manipolato simultaneamente il prodotto di un gran numero di vacche, ottenendo un articolo di esportazione.

Certi tentativi recentemente fatti, di introdurre una macchina che simultaneamente estragga il burro e ne separi il latte scremato, non riuscirono.

Continua ad aumentare il numero delle latterie sociali, e molte di quelle che già esistevano vennero ampliate e migliorate.

Quando la prima volta si istituirono le latterie sociali, temevasi che le figlie dei fittaiuoli non prendessero l'interesse necessario a questo lavoro, ma i fatti non giustificarono questo timore.

La maggior parte del burro danese va in Inghilterra, dove lo si paga di più che il burro delle altre provenienze.

Dalle Provincie del Regno

Cronaca per telegrafo -- Nostro servizio.

Genova, 24 (p. c.) — Giunsero alla stazione di Bolzaneto due casse all'indirizzo del sig. Balleto, coll'indicazione che contenevano del sapone di lusso.

Al tenente delle guardie di finanza parve che l'odore emanato da quelle cassette non fosse di sapone; ordinò quindi si aprissero. Contenevano un quintale e mezzo di tabacchi svizzeri.

Inutile aggiungere che il contrabbando fu sequestrato.

Faenza, 24 (p. c.) — Ieri sera e stamani, d'ordine del sotto prefetto, cav. Cortella, Faenza era in istato d'assedio. Tutte le vie della città erano pattugliate da soldati.

Tale misura fu adottata, in seguito alla rottura di parecchi lampioni, infranti sabato sera da una compagnia di giovanotti briachi.

Cremona, 24 (p. c.) — Il conte Emilio Caracciolo di Sarno, da parecchi anni prefetto qui, era stato destinato a Caserta.

Avendo fatto pratiche presso il ministero per rimanere, ottenne che la sua domanda venisse esaudita.

Pavia, 24 (p. c.) — Venne proclamato l'esito delle elezioni amministrative.

Dal nome degli eletti è difficile dire chi abbia vinto; quindici degli eletti sono notoriamente moderati; venti si dicono democratici cinque... incolori.

La lotta fu vivissima d'ambo le parti, ma non entrambi i partiti combatterono con armi oneste e con giusta misura di linguaggio.

Mantova, 24 (p. c.) — Ebbero luogo i funebri solenni del maggiore Faustino Curti.

Fu cittadino intemerato, patriotta ardente. Il 27 maggio del 1858, giovanetto ancora, piantava pel primo il vessillo tricolore sul colle comasco di S. Fermo.

Mondovì, 24 (p. c.) — E' scomparso — dicesi — l'esattore comunale di Trinità, da parecchi giorni. A quanto pare ha lasciato un vuoto di cassa, a colmare il quale non bastano neppur lontanamente le 15 mila lire di cauzione.

Novara, 24 (p. c.) — Ieri è cominciato avanti il nostro tribunale un processo contro il sottocapo stazione Croff e la Società delle ferrovie Mediterranee, imputato il primo d'omicidio involontario, solidale in linea civile la seconda, per il noto disastro di Vignale, avvenuto lo scorso ottobre.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati comm. Postiglione ed Alesina; il Croff è difeso dall'avv. Bosimo.

Il processo desta vivissimo interesse.

Napoli, 25, ore 18. — Il Consiglio provinciale approvò unanime una proposta Della Rocca di inviare al governo un voto sollecitante la costruzione della nuova Università.

Oggi si è chiusa la sessione ordinaria.

Napoli, 25, ore 16 — Gli studenti dell'Istituto di Belle arti, cedendo ai consigli del prefetto Basile e del prof. Jacovacci, decisero di ritornare alle lezioni, confidando nelle promesse del ministro.

— Salvatore Fragomeno, già garzone del negozio di coloniali del sig. Giannone, non riuscendo a farsi riaccettare al suo servizio, stamane, col pretesto di ritirare la propria valigia, recavasi a casa del Giannone. Trovatavi la moglie sola, le tirò quattro revolverate e quindi s'uccise. La signora è gravemente ferita.

— Stamane si è suicidato certo Aldiglieri segandosi la gola. Era stato abbandonato dalla moglie. Lascia tre bambini.

— Si è manifestato lo sciopero fra i ramai, che reclamano un aumento di salario. Lavorasi per addivenire ad una sollecita conciliazione.

Un atto di coraggio

E' quello di cui ha dato prova una distinta signorina qualche giorno fa a Pegli.

Nella grande e magnifica villa dei Pallavicini abita in questa stagione la famiglia del marchese, della quale si può dire facciam parte due signorine, orfane del marchese Migliorati.

L'altro giorno la famiglia Durazzo aveva invitato a pranzo il distinto pittore Luxoro, che si recò alla villa qualche ora prima insieme ad una sua nipotina di sei anni. Siccome c'era tempo al pranzo e un po' di svago ai bambini fa bene, la marchesina Ida Migliorati, per consiglio della marchesa Durazzo-Pallavicini prese con sè la nipotina del pittore per fare una escursione nella villa.

Nella villa c'è un lago più o meno incantevole e sui bordi del lago da una parte c'è una provocante altalena, la quale doveva naturalmente eccitare l'appetito della nipotina del pittore. La marchesina Ida collocò la bimba sull'altalena e la divertì per un bel giro di tempo, fino a che giunse il momento di scendere.

Allora la bimba, per dimostrare alla sua maestrina di ginnastica che aveva tratto il massimo profitto dalla lezione, senza dire nè *ahi*, nè *bai*, si slanciò a terra mentre l'altalena era ancora a metà della parabola e perciò a perpendicolo della riva del laghetto. Toccata la terra e perduto l'equilibrio, la bimba cadde nell'acqua e, per un moto istintivo, anzichè attaccarsi alla riva, si lasciò trasportare dall'onda, ma, ad un tratto, andò a fondo.

La marchesina Ida Migliorati, spaventata, si mise a gridare, ma poi, armatasi di coraggio di fronte al pericolo, fece fra di sè questa riflessione; se la bimba muore, resta una madre che la piangerà per tutta la vita: se muoio io, andrò a raggiungere i miei in cielo: e si slanciò nel lago.

Essendo un po' nuotatrice, la marchesina Ida riuscì a rimettere a galla la bimba, ma mentre nuotava spingendola verso la riva, un po' per la forte emozione e un po' per esaurimento di forze, svenne e andò sotto. Per miracolo, la bambina restava galleggiante sulle onde lievemente increspate.

Frattanto le grida e il fatto che una famiglia forestiera, in giro per la villa, aveva vista la scena da un ciglio, fecero sì che accorresse gente, e così tra il signore livornese, la guida e qualcuno della villa fu tratta a terra la bambina e rimessa sopra una barchetta la marchesina Ida, sempre fuori dei sensi e già vermiglia.

I pronti soccorsi e le immediate cure, indicate in questi casi, giunsero a rianimarla poco a poco, e fu salva, non senza aver fatto trepidare per la sua sorte, durante le prime 24 ore, giacchè più che il bagno potè lo spavento.

Ed ora che il pericolo è scongiurato, bisogna trarre la morale. E la morale è questa che le altalene a bordo dei laghi saranno incantevoli, ma sono pericolose e che, dato il pericolo, le anime coraggiose come quella della marchesina Ida Migliorati sono rare,

E se è vero che il Municipio di Pegli, come dicono i giornali locali, vuole onorare l'atto sublime della nobile donzella, lo ricordi nella pergamena, come « slancio di romana virtù. »

Teatri ed Arte

Drammatica. — Il direttore del teatro del Châtelet ha domandato l'autorizzazione di rappresentare un dramma in cinque atti dei signori Blanchard e Mallian e intitolato: *Camillo Desmoulins*, che mette in scena i partiti politici nel 1794.

Il dramma fu dato la prima volta alla Comédie Française il 18 maggio 1831 e fu poi ridato alla Porte-Saint-Martin nel 1848.

— Per l'anniversario della nascita di Victor Hugo, la Comedie Française darà oggi (26) il *Ruy-Blas*.

Procedono attivamente le prove del dramma di Giulio Lemaître *Mariage Blanc*.

Quanto prima avrà luogo la lettura del nuovo dramma di Coppée *Pour la Couronne*, malgrado l'assenza del poeta che si trova in questo momento ad Algeri.

— Il *Figaro* racconta che, *Le Régiment*, il dramma di Jules Mary, tratto dal suo romanzo omonimo, pubblicato da noi in appendice sotto il titolo *Figlio di sventura*, ha prodotto già 616,000 lire a Parigi, Bruxelles, Lione, Rouen, Amiens e Orléans.

Ne sono ora incominciate le prove in altre ventidue città differenti.

— A Stoccolma è stato dato, con grande successo, il *Pater* di Francesco Coppée.

Lirica. — *Lohengrin* ha riportato splendido successo anche ad Angers ed a Nantes, dove è stato rappresentato in questi giorni.

— Le prove d'insieme del *Mage*, la nuova opera di Massenet, proseguono alacremente all'Opéra di Parigi.

— La stampa milanese si è occupata assai della nuova opera *Condor* del Gomes. Riassumendo la somma dei giudizi, si può stabilire con certezza l'esito buono dell'opera e il valore importante della medesima. Alcuni giornali annunziano l'imminente riproduzione di questo lavoro in due o tre teatri dell'America meridionale. Le rappresentazioni del *Condor* alla Scala si succedono intanto con crescente favore.

Coreografia. — All'Eden Theatre di Parigi è piaciuto assai un nuovo ballo in un atto di Maisonneuve, musica di Adolfo David, intitolato *Pierrot-surpris*.

Pittura. — L'esposizione dell'Unione delle pittrici e scultrici francesi è stata aperta ultimamente a Parigi e non si chiuderà fino al 19 marzo.

Il *Figaro* dice che contiene molti ritratti e quadri interessanti.

(N) **Berlino**, 25, 9.48 pom. — Le conferenze di Farina alla Architektenhaus e la prima esecuzione della ballata di Pirani al Philarmonic riuscirono entrambe benone.

Pirani suonerà al concerto di Corte il 4 marzo.

Un cofano in stile del Rinascimento

E' opera squisitissima di Tito Corsini da Siena, intagliatore in legno. Fu a lui commessa dalla signora Luisa Merlo Reyna di Torino, la quale volle in questo lavoro ricordata Siena gentile e la sua fama artistica.

Il Corsini pensò quindi egregiamente di coronare il cofano con l'emblema senese della lupa romana in intero rilievo, ispirazione felice tratta dal Barili, il quale similmente operò nello stupendo cofano custodito nelle sale del pubblico palagio di Siena. Dai quattro angoli dello zoccolo rettangolare su cui si estolle l'araldica Lupa, muovono a guisa di festoni, tra sè allargandosi, le cordonate del coperchio che in eguale numero di campi lo dividono e le quali muoiono agli angoli smussati della ricca cornice attorniante il piano superiore del cofano.

I campi curvilinei del coperchio, cinti da fascia ornamentale mistilinea di buon effetto, hanno in mezzo un medaglione con ornati, l'uno e gli altri ottimi per purezza di disegno e per esecuzione accurata.

Nei medaglioni il Corsini magistralmente ritrae Jacomo della Quercia, Sano di Pietro, il popolare pittore di quella scuola che fu lieta fra lieto popolo, Baldassarre Peruzzi, Ugolino di Vieri, nell'arte del cesello valentissimo (autore dell'insigne reliquiario del Duomo di Orvieto, uno dei capolavori dell'oreficeria italiana), ricordando in tal guisa, con sintesi felice, come la scultura, la pittura, l'architettura e l'arte del cesello avessero in Siena maestri famosi.

Le facce lunghe del cofano sono divise in tre sezioni, la maggiore nel mezzo, le minori ai lati: una cornice racchiude questi scomparti incavati che dividono delle cariatidi perfettamente scolpite, ma forse non molto pertinenti allo stile del Rinascimento.

Entro gli scomparti minori stanno dell'aquile a mezzo rilievo, in movenze varie, poggianti sui fiori contesti a festoni, le quali sostengono cartelle recanti motti storici senesi, quali « Sena vetus » e « Civitas Virginis; » negli scompartimenti maggiori dei putti gentili e belli, che avremmo preferiti privi delle ali, reggono con molta grazia gli stemmi della città di Siena la « Balzana » ed il « Leone di Popolo. » Nelle facce minori del cofano campeggia una gentile figura ornamentale ideata ed eseguita sì bene da sembrare lavoro del principio del secolo XVI.

In complesso questo lavoro è eseguito con tale gusto d'arte da far onore all'autore e da mantenere viva la gloriosa tradizione degli intagliatori senesi.

F. P. B.

Il processo dei siluri a Venezia

(N) **Venezia**, 25, ore 18. — Cernusco confuta tecnicamente le affermazioni del teste Schach. Dice che rifiutò 18 siluri, scartati antecedentemente dal governo giapponese; ripetè in gran parte ciò che disse nel primo interrogatorio.

Interrogato di nuovo il teste Schach, questi confonde i lotti dei siluri eseguiti per Berlino, con quelli dati a Venezia.

Cernusco spiega l'imbroglio e narra di parecchie irregolarità avvenute per ordine del teste, che, confuso come al solito, rifiuta di dare spiegazioni.

Il pubblico rumoreggia, simpatizzando per Cernusco.

Depone il teste Viallardi, presidente della Commissione di collaudo. Giunto a Venezia, trovò che il collaudo era incominciato; fu rigoroso, rifiutando parecchi siluri, presentandone i motivi al ministero.

Depone in modo piuttosto sfavorevole al Cernusco, il quale dubitava che la sua rigorosità fosse mossa da secondi fini, mentre in realtà era ordinata dal ministero. Afferma che nessun siluro rifiutato al Cernusco era ingarvibile. Dopo molto esitare, dice che Cernusco era nel suo diritto.

L'avvocato Deodati chiede al teste la verità intorno all'affermazione del *Popolo Romano* ratt... lo scorso marzo, che cioè le condizioni di collaudo volute dal contratto con l'Italia fossero più rigorose che cogli altri Stati. Il teste, come al solito, non risponde a tono.

Cernusco contesta in parte la deposizione di quest'ultimo testimonio; Guillermi nega d'aver avuto con lui rapporti. Si leggono le deposizioni degli assenti Guglielminetti ed ammiraglio Cottrau, contrarie al Cernusco.

Si toglie la seduta.

SPORT

Ieri sono stati pubblicati i pesi dei due Handicap che si correranno domenica a Tor di Quinto:

Premio Redicicoli.

Pincio, Kil. 70 — Azzalea, 69 — Messalina 67 — Glen Dhu, 62 — Librera, 62 — Black Bonnet, 60. Nostra favorita: *Azzalea*.

Premio della Torretta.

Your Grace, Kil. 78 — Nathalie, 77 — Cicerone, 67 — Saint Just, 62 — Orvieto, 60.

Malgrado il peso leggiero che l'*Handicapper* ha assegnato a *Saint Just* e ad *Orvieto*, questa corsa sarà facilmente vinta da *Nathalie*, avendo questa guadagnato in Francia delle buone corse, battendo cavalli di classe superiore.

Al programma da noi pubblicato, si è aggiunto uno *Steeple-chase*, riservato agli ufficiali del reggimento Foggia di guarnigione nella nostra città. Questa corsa riuscirà interessantissima. Vi prenderanno parte 9 ufficiali del reggimento. Dalle inscrizioni ci sembra che *Saffo*, del tenente Klain, possa essere designata come favorita.

Domenica, 8 marzo, la Società del Lazio darà una terza riunione di corse a Tor di Quinto.

Siamo informati che il programma, oltre un grande *Steeple-chase* per cavalli da caccia, comprenderà anche un *Steeple chase* riservato agli ufficiali di artiglieria.

Friendship.

Le corse e il mezzo sangue [1]

Si è già reso conto dal valente *Friendship* delle corse di domenica scorsa, che io posso riassumere così:

la prima corsa fu vinta da *Annette*, per la quale il totalizzatore diede 82 lire per ogni unità di 10 lire;

la seconda da *Iris-Lass*, montata egregiamente dal ten. Piacentini, il quale, benchè scosso dalla caduta di *Nichette* nella prima, ha voluto provare che la caduta della sua cavalla non era imputabile alla sua imperizia: il totalizzatore diede 80 lire per ogni 10;

la terza, infine, interessantissima perchè vi erano dei seri competitori, come *Baronet*, *Saffo* ecc. puri sangue, montati tutti da fantini di professione, fu vinta da *Golfinder*, mezzo sangue, pel quale il totalizzatore pagò 46 lire per ogni 10.

Questo il risultato. Quali le conseguenze, o, come suol dirsi, qual'è la morale che dobbiamo trarne?

Per trovarla, bisogna premettere un'altra domanda: quale fu lo scopo della benemerita Società del Lazio nell'indire queste corse?

A me pare sia stato quello di promuovere, in specie fra i militari, l'acquisto di mezzi-sangue come unici cavalli adatti al servizio pratico in campagna.

Ha raggiunto lo scopo?

Se stiamo ai risultati della prima corsa fu splendidamente provato, poichè fu vinta da un cavallo, segnato nel prospetto di *origine sconosciuta*, che ha battuto *Nichette*, puro sangue.

E non mi si venga a dire che se *Nichette* non fosse caduta avrebbe vinto, poichè la caduta che fece, prova chiaramente che se aveva fiato ancora per fare altri mille metri di percorso piano, non aveva più gambe per saltare, perchè aveva già sfiorato anche il muro.

Che tal fatto non debba essere assegnato a colpa del cavaliere è evidente per la valentia sua nel cavalcare in corsa, anzi è supponibile che abbia ritratto dalla conoscenza perfetta della sua cavalla il maggior partito possibile, montando *Nichette* all'andatura di un puro sangue.

Ciò posto, quali conseguenze ne tiriamo da tutta questa tiritera?

Che la guerra che il *Jokey Club* muove a queste riunioni, dove non regna assoluto il puro sangue, è assurda, poichè sarebbe assurdo il dire che il cavallo puro sangue è un buon cavallo di servizio, quando s'è visto che tutte e tre le corse di domenica furono vinte da mezzi sangue.

Infatti anche la seconda sarebbe stata vinta da *King*, di origine *sconosciuta*, se il conte Rossi Scotti non avesse trattenuto intempestivamente il cavallo suo in fine di corsa.

Il puro sangue in Italia è un cavallo fittizio, cioè un cavallo a base di nutrimento. Si vuole forzare la natura sua, come un giardiniere forza la fioritura della pianta a furia di calore, col dargli fin dall'età tenera di un anno molta biada ed un grande nutrimento per ottenere da lui una precocità di forza da esplicarsi nelle corse, per finire all'età di 4 anni col diventare sì e no un riproduttore, quando non finisca sotto una *botte*.

Ma dopo aver corso per due o tre anni ed avere speso tutto quanto egli ha in corpo di forza, la sua produzione sarà perfetta?

Ecco un'incognita pei dotti del Jockey Club. Se dobbiamo applicare le loro teorie di allevamento dei cavalli a precocità agli uomini, noi vedremo che chi ha speso troppo fisicamente da giovanissimo, non è uomo perfetto, tantochè i fisiologi chiamano questi mostri di intelligenza e di forza in età giovanissima, fenomeni *morbosi*.

Il vero cavallo di servizio per me è quello di cui l'ufficiale si serve sempre. Pretendere che questo cavallo sia un puro sangue, è cosa ridicola; sia perchè il cavallo puro sangue, come è allevato in Italia, non farebbe che rimettere delle sue qualità di allevamento col trattamento dell'esercito, sia perchè sfortunatamente pochi sono gli ufficiali che li potrebbero possedere.

Ed ora un voto.

Continui il Ministero a proteggere queste corse di mezzo sangue; continui la benemerita Società del Lazio a formularne i programmi circa il suo *turf* di Tor di Quinto e si lasci pure squalificare dal Jokey Club. Non rimetterà nulla.

Narab.

(1) Nel dar posto a questo articolo, teniamo a dichiarare che sulla viva controversia circa la preferenza del puro o del mezzo sangue per gli ufficiali, ci riserviamo piena libertà di giudizio.

(N. d. D.)

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise di Roma.

Circolo straordinario. — Presidente cav. Fontana, P. M. cav. Sighele.

Ieri mattina innanzi a questa sezione è cominciata la discussione della causa a carico di Pedroni Luigi, Pennacchi Augusto e Calzoni Vincenzo, da Perugia, accusati d'aver cospirato contro la vita di Re Umberto.

I fatti che han dato luogo all'accusa sono, brevemente, i seguenti:

Il 12 gennaio 1889 giunse in Roma, proveniente da Perugia, una lettera diretta al Re, che diceva così:

« Re, se non abdichi pel 21 marzo, la commissione esecutiva nichilista, di cui io sono membro, ti farà saltare in aria con la dinamite, ma lealmente te ne previene. »

La firma illeggibile.

La lettera passò al ministero degl'interni, e di là al prefetto di Perugia, con l'ordine di fare delle indagini.

Le indagini lì per lì non ebbero alcun risultato, ma dopo qualche mese, il 2 luglio, si procedè in Roma all'arresto di uno degli odierni accusati, Calzoni, perugino, che da pochi giorni era venuto in Roma, nella qualità di controllore dei tram.

Ecco che era successo: Il Calzoni, che professava idee anarchiche, partendo da Perugia, aveva incaricato i suoi amici Campi e Pennacchi di ritirare la sua corrispondenza. Il Pennacchi un bel giorno trova all'indirizzo del Calzoni un pacco postale, dichiarato inchiostro. Non avendo speciale autorizzazione, il pacco non gli è consegnato. Torna una seconda volta, e gli dicono che il pacco è sequestrato.

Ragione del sequestro era che invece d'inchiostro conteneva della dinamite.

Il pacco veniva da Avenza (Carrara), e risultò spedito da Luigi Pedroni.

Arrestati quindi il Pedroni, il Pennacchi e Calzoni, e ricollegati questi ultimi fatti con quello della lettera, fu concretata contro i tre l'accusa di cui sopra.

***

Gli accusati sono difesi dagli avv. Camerini, Brissa, Pisano, Zuccari, Fratti e Scuderi.

Alla discussione assiste un pubblico non molto numeroso.

Nel loro interrogatorio, i giudicabili affermano con franchezza le loro idee, e cioè il Calzoni si professa anarchico, e gli altri due socialisti.

Quanto ai fatti dell'accusa, il Calzoni dichiara di essere innocente. D'altra parte - dice - ripugna alle mie idee e a quelle del mio partito il reato comune che mi si addebita. Noi siamo un partito che fa sì propaganda, ma individualmente, senza cospirare.

Il Pedroni nega recisamente d'avere spedita la cassetta di dinamite e domanda con insistenza che i giurati procedano essi al confronto delle scritture — il che si adempirà più tardi.

Il terzo accusato, Pennacchi, non disconosce nessuna delle circostanze materiali da noi dette più su, e che gli sono contestate; nega però che esse abbiano relativamente a lui il senso criminoso che gli è attribuito dall'accusa.

Si passa poi all'esame di alcuni testimoni, e il prosieguo della causa è rimandato a domani.

Circolo ordinario. — Presidente comm. Basile, P. M. cav. Marsilio.

La sera del 20 luglio 1890 una comitiva di falciatori di Camerata Nuova tornava dal lavoro, allorchè s'imbattè in tal Enrico Bonanni di Rocca di Botti, che conduceva i suoi muli con dei barili.

E' da notare che tra quei di Camerata e quei di Rocca di Botti esistono rivalità che si estrinsecano in reciproci dispetti. Ora Mestici Antonio, uno della comitiva dei falciatori, fece adombrare un mulo del Bonanni, sì che un barile cadde a terra. Il Bonanni si risentì, e, dopo aver invitato il Mestici a rimettere il barile a posto, gridò: « Andate a morire ammazzati tutti voi di Camerata. »

Il Mestici rispose con colpi di pietra, e poichè il Bonanni voleva reagire, gli lanciò a distanza la sua falce, che, penetrandogli per 16 centimetri nel torace, quasi istantaneamente l'uccise.

Il Mestici comparve ieri alle Assise, sotto l'accusa di ferita che produsse la morte, benchè questa non fosse nella volontà dell'agente.

I giurati gli accordarono la provocazione semplice e le attenuanti, e la Corte lo condannò a 6 anni e 8 mesi di reclusione, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Lo difese l'avv. Randanini.

Tribunale penale.

Ottava sezione. — Presidente cav. Sartorio — P. M. sostituto Sindaci.

Nel 1889 in Zagarolo si notavano da parecchio tempo dei furti degl'incendi dolosamente appiccati, dei danneggiamenti, ecc.; e di più alcuni ricchi contadini avevano ricevuto replicate lettere anonime contenenti ingiunzioni di depositare in determinati luoghi delle somme, sotto pena di morte.

Dopo laboriose indagini, si era giunti a concretare l'accusa contro tali Fallani, Brini e Fabbrini, tre giovanotti del luogo, che in quei giorni s'erano allontanati dalle loro case e correvano la campagna.

Comparvero costoro innanzi al nostro tribunale, e il P. M. sostenne contro di loro l'imputazione di tentata estorsione.

Il tribunale però non ritenne sufficienti gl'indizi a loro carico, e li assolse: condannando il solo Fabbrini per reato di porto d'arma, di cui s'era reso confesso.

I tre imputati furono difesi dagli avvocati Marsone e Centi.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

GIOVEDI', 26 Febbraio 1891 – S. Vittorino m.

Leva il sole alle ore 6.43 m. — tramonta alle 5.45 s.
Leva la luna alle ore 8.23 s. — tramonta alle 8 8 m.

BOLLETTINO METEORICO.

25 Febbraio 1891.

Europa pressione diminuita, però sempre anticiclonica Centro; 760 estremo Nordovest, 754 estremo Nordest. Praga 757.

Italia 24 ore: barometro notevolmente disceso; cielo bello; temperatura relativamente alta.

Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali.

Barometro 772 estremo Nord, 768 Tirreno; 766 Sud Adriatico. Mare calmo.

Probabilità: ancora venti deboli settentrionali, ancora cielo generalmente sereno; tempo tende a cambiare.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Galleria di S. Luca dall'1 alle 3 - Galleria di S. Giovanni Laterano dalle ore 9 alle 2 - Museo Vaticano, Egizio Etrusco, Galleria dei Candelabri e Arazzi, ecc. dalle 9 alle 3, ingresso libero — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, (ingresso cent. 50) — Museo del Collegio Romano dalle 9 alle 3 (ingresso L. 1) — Museo Boncompagni Ludovisi (Palazzo Piombino) dalle 9 alle 5 1[2. Il teatro di Sauro in Via Merulana.

Castel S. Angelo tutti i giorni. I biglietti al comando della divisione, via dei Burrò.

Catacombe di S. Agnese, fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, quelle di S. Calisto e quelle di S. Sebastiano, entrambe fuori Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Il Palazzo Reale e le Scuderie reali visibili dalle 12 alle 3. I biglietti si possono ritirare al Ministero della Real Casa dalle 10 alle 12 (seconda divisione, via Dateria).

Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

MATRIMONI del 21 FEBBRAIO

Curione Carlo, pescivende, con Bellomo Adele
Conti Stefano, usciere, con Borzelli Adele
Fontemaggi Domenico, commerciante, con Vitelli Enrica
Perotti Leonardo, carrettiere, con Fioravanti Giuditta
Di Libero Pasquale, calzolaio, con Giancola Carrettina
Padella Alfonso, oste, con Passerotti Gabriele
Di Nepi Gabriele, commesso, con Sabatello Onorata
Orlandi Antonio, tipografo, con Monaco Barbera
Ceci Filippo, assistente, con Carissimi Giulia
Gizzi Ercole, falegname, con Pompa Maria
Rodella Ottavio, pittore, con Canonica Angela
Ciccaglia Serafino, calciarolo, con Pascucci Clementina
Arci Francesco, mattonatore, con Bragoni Augusta
Lorenzetti Domenico, carrettiere, con De Santis Antonina
Alberti Giovanni, fornaio, con Fraschetti Angela
Storelli Giovanni, falegname, con Sbrenna Petronilla.

MONOVERBO

M — E t S o A

Spiegazione della Sciarada di ieri:
DISCO-CUSTODI-PASCIUTI-SUICIDA-SUDICIO
DISOCCUPATI

Ricorrendo, domani 27, il trigesimo della morte del compianto **Giosafatte Mauzolini**, s'invitano i parenti e gli amici tutti ad intervenire al funerale che sarà celebrato nella chiesa parrocchiale dei SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi, alle ore 10 ant.

La famiglia.

La famiglia **Valeri** ringrazia tutti coloro che mostrarono d'interessarsi della perdita della loro **Marianna**, e invitano gli amici a pregare per l'anima sua benedetta nella messa funebre che verrà detta domani, venerdì, alle 9 ant., nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino.

NOVITÀ. VARIETÀ. ANEDDOTI.

Luigi XVIII e il ponte di Jena.

Quando i prussiani, dopo la caduta di Napoleone I, occuparono Parigi volevano far saltare in aria il ponte di Jena. Luigi XVIII, allora appena restaurato sul trono, avrebbe minacciato di andare sul ponte e saltare insieme ad esso.

Questo fatto, allora messo in dubbio, viene confermato dalla seguente lettera di Luigi XVIII al signor de Talleyrand, che si trova nelle Memorie di quest'ultimo, testè pubblicate dal duca di Broglie:

« Ho saputo, scrive il Re, che i prussiani hanno minato il ponte di Jena e hanno deciso di farlo saltare in aria questa notte.

Il duca di Otranto ha detto al generale Maison di impedire questo con ogni mezzo in poter suo; ma voi sapete che egli non può far molto. Fate quanto potete presso il Duca di Wellington e Lord Castelreagh.

Quanto a me, se si persiste nel progetto, io andrò sul ponte e mi potranno far saltare in aria se così vogliono ».

Nulla di nuovo sotto il sole.

Al British Museum si trova la copia di una ballata, con due incisioni in legno, stampata da Fran. Grove su Snow-hull, verso il 1655 e che contiene « lo strano e meraviglioso racconto di una donna abitante vicino alla famosa città di Londra, che ebbe la testa strappata dal busto dal Diavolo, e le membra fatte a pezzi e sparse nella stanza dove fu commesso il misfatto, che può servire di avvertimento a tutti gli orgogliosi e infedeli uomini e donne, acciocchè guardino come si comportano, mentre vivono in questo mondo peccatore, e non cadano in simili tentazioni ».

« Il modo in cui fece il suo patto col Diavolo fu da essa confessato ad alcune sue vicine prima della sua morte ».

Evidentemente si trattava di un delitto sul genere di quelli commessi ora da Jack lo Squartatore; e giacchè, come quest'ultimo, l'autore non fu potuto scoprire, il popolino lo attribuì al Diavolo, ricamandovi sopra il prodotto della propria immaginazione.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17.1 — minimo 1,7.

Giunta amministrativa. — La Giunta provinciale amministrativa, nell'ultima sua seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Barbarano. Anticoli di Campagna — Approva il regolamento per distruzione di cavallette.

Banco — Autorizza il mutuo di L. 128.000 per condottura d'acqua.

Cave — Nomina d'ufficio l'ingegnere Antonio Clementi, delegato al Consorzio della strada Capranica-Prenestina.

Farnese Ischia di Castro — Approva la transazione sulla proprietà del terreno Comunella-Lamone.

Gradoli — Autorizza l'appello contro la sentenza della Giunta d'arbitri sull'affrancazione del terreno S. Magno.

Pofi — Dichiara non esser luogo sulla proposta anticipazione di stipendio al maestro Profili.

Riano — Approva l'accettazione del mutuo di L. 19,000 per lavori stradali.

Tivoli — Approva il compromesso col Convitto Nazionale.

Roccasecca de' Volsci — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta contro la media triennale.

Frascati. Rocca di Papa — Dà parere favorevole pel permesso a vendere polvere pirica a favore di Graziani Simone, D'Elia Luigi, De Marchis Angelo, Federici Pompeo ed Urbani Angelo.

Mandela (Congr. di Carità) — Approva la nomina dell'esattore tesoriere.

Viterbo (Ospedale Grande) — Approva l'atto col quale viene regolata la proprietà fondiaria coll'Ospedale in confronto della proprietà Calcagnini.

Toscanella (Orfan. femm.) Roma (O. P. Michelini). Piperno (Ospedale) — Approva il consuntivo 1889.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale. — Domani sera alle ore 8 e mezzo il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Revisione delle liste elettorali amministrative.

— Revisione delle liste elettorali commerciali.

— Nomina di commissari pel Museo d'Arte applicata all'industria.

— Cancellazione d'ipoteca a carico dei signori Marsini e Campanari presa in garanzia del contributo per la via Nazionale.

— Cancellazione d'ipoteca iscritta a carico del signor Ferdinando Guerrieri.

— Mutuo colla Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato pel pagamento della quota dal Comune dovuta pel consorzio obbligatorio per la costruzione della ferrovia Roma-Viterbo.

— Permuta di stabili colla Società dell'Acqua Pia, antica Marcia.

Comitato per l'Esposizione Nazionale 1893-94. — Ieri sera nella sala della piccola Borsa si adunò il Comitato per l'Esposizione Nazionale in Roma nel 1893-94.

Presiedeva l'on. Guido Baccelli.

Erano presenti circa cento componenti il Comitato.

L'on. Baccelli dopo aver ricordato l'ordine del giorno votato nell'assemblea generale del 25 settembre 1890 e partecipata la costituzione del Comitato promotore invitò i presenti a procedere alla nomina della Commissione esecutiva.

L'on. Arbib propose che il presidente sia votato per acclamazione nella persona dell'on. Baccelli, come quegli che meglio di ogni altro può tradurre in effetto la lodevole iniziativa.

L'assemblea accogliendo la proposta dell'on. Arbib acclamò infatti a presidente l'on. Guido Baccelli fra unanimi applausi.

Dopo lunga ed animata discussione si procedette alla nomina della Commissione esecutiva dando facoltà al presidente di aggregare alla Commissione esecutiva altre individualità notevoli, rappresentanti le varie regioni d'Italia.

Risultarono eletti:

Vice-presidenti: Grimaldi avv. comm. Bernardino con voti 60 — Colonna Don Fabrizio principe d'Avella 59 — Doria principe Don Alfonso 59 — Lazzaroni barone Michele 57 — Simonetti comm. Luigi 56 — Berardi marchese Filippo 58

Consiglieri: Ostini cav. Giuseppe con voti 59 — Balestra avv. comm. Giacomo 58 — De Angelis ingegnere cav. Giulio 57 — Monteverde comm. Giulio 56 — Torti cav. Benedetto 56 — Amadei conte comm. Michele 55 — Borghese principe Don Giovanni 55 — Castellani comm. Guglielmo 55 — Della Somaglia conte Gian Luca 55 — Ferri cav. Camillo 55 — Giorgi ing. cav. Nicola 55 — Grazioli duca Don Giulio 55 — Mazzino comm. Bartolomeo 55 — Miraglia comm. Nicola 55 — Odescalchi principe Don Baldassarre 55 — Piacentini comm. Alessandro 55 — Ranucci cav. Cesare 55 — Santovetti cav. Nicola 54 — Tassi prof. Emidio 54 — Boccagiovine march. Luciano 55 — Torlonia duca Don Leopoldo 55 — Taverna conte Rinaldo 55 — Teano duca Don Leone 55 — Tittoni comm. Vincenzo 55 — Basevi ing. Angelo 54 — Bonelli cavaliere Mario 54 — Caratti cav. Ferdinando 54 — Cavallini comm. Luigi 54 — Chigi principe Don Agostino 54 — Maccari comm. prof. Cesare 54 — Menocchi cav. Ettore 54 — Massi ing. Giulio Cesare 54 — Navone cav. Giulio 54 — Odlieghi comm. Ern. Emanuele 54 — Parenzo avv. commendatore Cesare 54 — Berardi march. Adriano 53 — Marini cav. Francesco 53 — Luigioni cavaliere Paolo 52 — Baccelli ing. comm. Desiderio 50 — Vitelleschi march. Francesco 49.

Pel Catalogo generale. — La Commissione archeologica ha designato il comm. Francesco Azzurri e il prof. cav. Gatti Giuseppe come suoi delegati per la compilazione del catalogo generale delle proprietà storiche ed artistiche del Comune.

Liste elettorali amministrative e commerciali. — La Giunta comunale ha proceduto alla revisione delle liste elettorali amministrative e commerciali.

Gli elettori amministrativi iscritti nell'anno scorso ascendevano a N. 46,279; ne furono cancellati in complesso 1627, aggiunti 960; ne rimangono quindi 45,612.

Nelle liste commerciali dai 2810 iscritti nell'anno scorso, ne furono detratti in complesso 129. Vennero iscritti 256.

Risultano quindi iscritti pel 1891 N. 2937.

Mostra della Città di Roma — Domenica scorsa, il Comitato della Mostra della Città di Roma nel 1890 (sezione industriale) riunitosi in casa del suo presidente, il principe Baldassarre Odescalchi, udì la lettura della relazione sui risultati finanziari di essa, compilata dal vice-presidente, il comm. Guglielmo Castellani.

Risultò dalla relazione un introito di L. 40,754,72 — un esito di L. 40,011,97 — quindi un attivo di L. 742,75, che furono erogate a titolo di beneficenza come appresso:

Agli Asili d'Infanzia L. 300 — Alla Sacra Famiglia L. 200 — All'Ospizio dei ciechi « Margherita di Savoia » L. 242,75 — Totale L. 742,75.

E' da augurarsi che tutte le Esposizioni, grandi e piccole, si chiudano con residui attivi dei quali siano chiamati a godere Ospizi di poveri e di infelici; e dei risultati della Mostra di Roma va data lode singolare ai benemeriti cittadini che se ne occuparono con tanto zelo e tanta intelligenza.

R. prefettura. — Il prefetto ha approvato il capitolato d'appalto con il metodo dell'asta a schede segrete per la fornitura delle scarpe occorrenti agli alunni poveri delle scuole comunali — importo L. 3,000.

Ha inoltre approvato il contratto col quale si affida al signor Antonio Pratelli l'appalto della provvista di materiale, operai, attrezzi ecc., occorrenti pel rifornimento di varie strade sterrate per la somma di L. 16,735,74, nonchè il contratto stipulato col signor Giuseppe Marchionni per l'appalto della legatura di libri, registri, per la durata di due anni e per la corrisposta annua di L. 8,007,50.

I sindaci della provincia. — Con recente decreto il signor Marchiafava Gaspare è stato nominato sindaco di Patrica.

Vaticano — Ieri mattina continuarono i ricevimenti diplomatici per gli augurii al Papa in occasione del 13° anniversario della sua elezione al pontificato.

— Martedì, 3 marzo, si terrà Cappella Papale alla Sistina. La messa verrà pontificata dal cardinale Paolo Melchners.

Per l'istruzione della donna. — Oggi alle 3 e mezza pom. nell'aula magna del Collegio Romano l'on. Chimirri, ministro per l'agricoltura, terrà una conferenza sulla « Repubblica. »

R. Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 1° marzo p. v. alle ore 2 pom nella residenza dell'Accademia (palazzo Corsini) via della Lungara.

Il Re. — Accompagnato dall'aiutante di campo di servizio, ieri S. M. il Re si recò a visitare i forti fuori della porta San Giovanni e porta Maggiore.

Belle arti. — La Società degli amatori e cultori di Belle Arti in Roma inaugurerà la sua esposizione il 28 corrente nel palazzo delle Belle Arti in via Nazionale.

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 10 ant. alle 6 pom, per comodo dei soci.

Comitato centrale liberale — Per cause impreviste, l'assemblea generale dei soci del Comitato, che doveva tenersi questa sera, giovedì, a palazzo Cini, in piazza di Pietra, è rimandata a tempo da determinarsi.

Il prof. comm. Roberth sotto processo. — I nostri lettori non avranno dimenticato il prestigiatore Roberth, che alcuni giornali avevano collocato sopra un altare... eroico, facendo di lui qualcosa come una *istituzione romana.*

Apprendiamo ora dal *Resto del Carlino* che la questura di Bologna ha denunziato il Roberth per usurpazione di titoli, a termini dell'articolo 106 del codice penale, risultando a quell'ufficio che il professore commendatore non è che un semplice mortale come tanti altri, certo Carlo Cozzi, di Milano.

Società fra i sott'ufficiali. — Oggi alle 8 pom. assemblea generale nel locale della Società dei Reduci delle patrie battaglie, in via della Posta Vecchia.

All'ordine del giorno sono le elezioni del vice-presidente e di un consigliere.

Circolo Savoia. — In seguito ad una corrispondenza ad un giornale radicale di Roma che annunciava la formazione di un Circolo monarchico fra gli studenti liceali di Modena, e una protesta che alcuni giovani radicali perchè questi il 14 marzo pubblicheranno un Numero Unico commemorante la nascita del nostro Sovrano, a nome degli studenti modenesi, il *Circolo Savoia* di Roma ha spedito al nuovo Circolo il seguente telegramma:

« Circolo Monarchico studenti liceali — Modena

« Circolo Savoia, Roma, plaudendo costituzione « vostro Circolo invia saluti, auguri.

« Sempre forti comuni principii, non curate spa« valderie radicali.

« *Pompei* - presidente — Ripetta 199. »

Imposte dirette. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, ha accolto i seguenti reclami per la tassa di ricchezza mobile:

Frullani Ferdinando, Grandiaquet Camillo, Chiodoli e Voritura, Pecis Eugenio, Raselli fratelli, Fedeli Giuseppe ed altri, Paoloni fratelli, Travani Giovanni, Brandelli Giuseppe, Martinoli Pietro, Jacobacci Romolo, Cesaroni Aimagià, Tittoni Iseo, Santarelli Pietro, Società Romana Vetture, Besozzi Pietro, De Petri Luigi, Foglietti Pietro, Benefield Andrea, Bertini Giuseppe, Piccolo Alberto, De Vitis Nicola, Toncher Andrea, Battisti Elvira, Rolli Luigi, Pizzuti A. e C., Catena Tommaso, Solvi Filippo, Broda Vincenzo, Nicolini Vincenzo e Maria, Dadoli Luigi, Puccini Luigi, Montechiari Alessandro, Grutter Pietro, Frontini Giovanni, Marotti e Frontini, Calderai Michele, Cappello Rosina, Del Vecchio Michele.

Ha respinto quelli di Gattoni Francesco, Guarducci Samuele, D'Angeli Francesco, Marotti Giovanni, Passigli Anna, Corvi Candido, Topi Camillo, Pellini Felice, Palmieri Domenico, Mattoini e Gagliardi, Mora e Bossi, Camillo Achille, Merluzzi Innocenzo, Mappelli Enrico, Rosati Guglielmo, Perini Adele, Chiari Penelope, Marini Antonio, Colantoni Raffaele, Pullini Emilio, Gualdi Clelia, Lollini Annibale, Giovannoni Alessandro.

Un esattore scomparso. — Al mezzanino del nuovo palazzo delle ferrovie, in via della Mercede, N. 9, hanno i loro uffici i banchieri Nast, Kolb e Schumavier.

La banca aveva da oltre dodici anni al suo servizio in qualità di esattore, certo Augusto De Rossi, ex-brigadiere dei reali carabinieri, uomo di specchiata condotta.

I banchieri riponevano in lui la massima fiducia, tantochè più volte lo avevano incaricato di forti riscossioni, ascendenti fino a trecentomila lire. Il De Rossi non diede mai motivo a lamenti, essendo di una puntualità tutta militare e di una scrupolosa esattezza nei suoi rendiconti.

Lunedì mattina fu incaricato di una riscossione di L. 89,000 presso la Banca Nazionale.

A mezzogiorno il De Rossi non era ancora tornato. Il direttore della banca però non ci fece alcun caso, ritenendo che si trattasse di un ritardo involontario. Ma le ore passavano ed il De Rossi non era di ritorno.

Si mandò a vedere alla Banca Nazionale e colà si apprese che verso le 10 1/2 erasi recato a ritirare le 89,000 lire!

D'allora nessuno lo aveva più veduto.

Fu mandato in via del Corso, 381, dove il De Rossi abita con la moglie, aggravatasi da pochi giorni, e con quattro figliuoletti, il maggiore dei quali ha 6 anni, ma pure lì non si sapevano nuove di lui!

Il direttore, convinto della scomparsa dell'esattore, denunziò il fatto alla questura ed il cav. Bò organizzò immediatamente un attivo servizio di ricerche, riuscite sino ad ora infruttuose.

Il De Rossi era consigliere della *Fratellanza Militare* e da tutti ritenuto per un uomo onesto fino allo scrupolo.

I suoi amici non possono ammettere che sia fuggito, ritenendolo piuttosto vittima di un qualche tranello tesogli da persona che conosceva l'incarico affidatogli.

Speriamo che l'autorità di P. S. riesca a svelare il mistero.

Vecchi conti — Nello scorso novembre, Benvenuti Umberto si appropriò in Milano L. 4500 a danno del suo padrone Vandone Edoardo, e scomparve.

Ieri, il galantuomo fu ripescato nell'Albergo Napoli, al Viale Principessa Margherita n. 187, e tratto in arresto.

Avvelenata — Ieri sera, alla Consolazione, fu accompagnata certa Cremona Angela, di anni 46, con forti dolori di ventre.

Dichiarò che, essendosi recata a visitare alcuni suoi parenti in via del Boschetto n. 62, un suo nipote, a nome Giuseppe Cremona, col quale era in discordia, le aveva dato da bere del vino contenente sostanze venefiche. Fu tratta fuori pericolo.

La questura indaga.

Era pazza — La giovane diciottenne Ascenzi Adele, che il 28 scorso si precipitava dalla finestra della sua abitazione in via Alfredo Cappellini, rimaneva assai malconcia, ieri fu accompagnata al Manicomio.

Coltello — In via della Rotonda, Vanni Giosafatte, di anni 49, venuto a rissa con certo Giovanni, ebbe da questo tre coltellate abbastanza gravi.

Ne avrà per un paio di settimane.

Carezze fraterne — I due fratelli, Francesco e Vittorio Umberti, ieri, in via dei Fienili, vennero a rissa per motivi d'interesse e si bastonarono a vicenda.

Francesco ebbe la peggio e dovette ricorrere alla Consolazione per curarsi le contusioni riportate.

Biglietti falsi — Fu arrestato dagli agenti ausiliari il carrettiere Sordi Giuseppe, di anni 20, mentre dal pizzicagnolo Sabatini Flavio, in via Delfini n. 25, tentava spacciare un biglietto della Banca Nazionale da L. 100, falso.

Perquisito, gli si rinvenne un revolver carico.

Prepotenze. — In una casa al vicolo del Soldato, dietro querela della giovane Del Grande Adele, fu arrestato il cameriere disoccupato Pelliccia Nazzareno, di anni 29, perchè con minaccie e violenze tentava estorcere danaro alla disgraziata.

Furticide. — Nella scorsa notte fu scassinata, dai soliti ignoti, la vetrina del calzolaio Blasetti Gaetano in via Clementina n. 99 e furono rubate tre paia di stivali del valore di L. 68.

Dietro indagini fatte fu scoperto l'autore del furto in persona di certo Santi Michele, di anni 19, a cui si sequestrarono gli scalpelli.

Gli stivali rubati furono rinvenuti presso l'agenzia dei pegni, in via Urbana N. 8.

Caduto. — Nel tornare a Roma da Marino, il carrettiere Benedetti Antonio, di anni 40, cadde dal carretto fratturandosi la clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Incendi — Verso le 9 pom. di iersera nella casa, in via Campo Marzio n. 66, si sviluppò un incendio in una cantina dove trovavansi varie damigiane di benzina di Vassallo Giacomo.

Accorsi prontamente i vigili il fuoco fu dopo grandi sforzi domato.

Il danno si ridusse alla perdita di circa 200 litri di benzina.

— Ieri sera stessa al palazzo Marignoli al Corso si appiccò il fuoco ad un deposito di legna di una cucina economica.

I vigili poterono in breve domare l'incendio. Il danno è insignificante.

Un piano da affittare di 14 grandi vani, alto 5.50, ben decorato, con salone di 60 mq., tre balconi sulla strada, scala di marmo e di servizio, gas, luce elettrica, acqua Marcia e di Trevi, ascensore, servizio di portiere, fontane e cantina.

Visibile dalle 9 alle 12 e dalle 5 alle 7.

Dirigersi al portiere del pal. del *Popolo Romano* via Due Macelli.

Domani, venerdì 27 corrente, ore 10 ant., vendita nell'antico stabilimento diretto dal perito Pietro Palozzi, piazza Capranica, 99.

Detta vendita comprende eleganti finimenti per salotto in varie stoffe, drapperie, armadi, spogliatoi, comò, pilastrini, credenze, piano-forti, consoles, letti completi, vasi del Giappone e tanti altri oggetti, come risulta dal catalogo che si distribuisce da oggi nel suddetto luogo.

Un diplomatico portoghese accreditato presso la S. Sede, destinato altrove, ha incaricato il perito Valeri Giuseppe di vendere all'asta tutto il suo ricco mobiliare. Le vendite avranno luogo nel pianterreno del palazzo Cardelli, via Scrofa 1, 2 e 3 e via del Clementino 94 e 95, alle ore 10 ant. di sabato 28 febbraio, lunedì 2, martedì 3, giovedì 5 e venerdì 6 marzo. I cataloghi *gratis* nel negozio del perito in via Scrofa, 104 e 111.

Le tre grandi vendite, delle quali abbiamo dato ieri il proavviso e dato tutti i dettagli, rammentiamo che hanno luogo questa mane, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28, ore 10 ant., via Nazionale 50, e comprendono il ricco mobilio dell'appartamento abitato da altolocato personaggio defunto. Quest'appartamento comprende mobilia per camere da letto, da salone, da studio, da pranzo, d'anticamera, ecc., ossia mobilia in varii legni, mobilia stile antico, altra dell'Impero, magnifica tappezzeria, vasi giapponesi, candelabri dell'Impero, orologi, ceramiche, tappeti, mobili magnifici per salone da ricevimento; stoviglie di Boemia, piano-forte secreter e quanto altro, come da elenco redatto dalla Ditta incaricata Castelli e Muccioli Giulio.

Vendita giudiziale a causa di fallimento — Domani ventisei febbraio corr., alle ore 10 ant. e successive, avrà luogo la vendita all'asta pubblica di tutte le mercerie esistenti nel negozio in piazza della Cancelleria n. 82 — L'usciere incaricato: *Aiello.*

Fotografia G. Borghese. — Cancelleria, n. 62. Nuova tariffa: 6 ritratti formato visita Lire 2,50; id. Gabinetto L. 4; id. Promenade L. 6; id. Boudoir L. 9; id. Salone L. 12. Per bambini, gruppi e riproduzioni, prezzi da convenirsi.

Piccola Cronaca di Roma

Vino-Vermouth di Roma. Premiato con medaglia d'argento di 1° grado all'Esposizione dell'Eldorado 1891 di Pietro Leardini, liquorista. Via Ripetta N. 255.

Ostetricia e ginecologia. — Dott. Felice La Torre. Consultazioni private dall'1 alle 3, vicolo S. Nicola da Tolentino, palazzo Moroni.

Consultazioni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11 ant., all'Istituto ostetrico-ginecologico, via Collina, 24 (porta Salaria).

Dott. Giulio Impaccianti. — Consultazioni private da mezzogiorno al tocco per malattie di *petto*, di *cuore* e *nervose.* Piazza della Cancelleria 85.

Il dott. Francesco Felici, già assistente alle cliniche per le malattie di naso, gola e orecchi all'Università di Napoli, dà consulti tutti i giorni dalle 9.30 alle 5 pom. Corso Vitt. Em., 16, p. 2. presso il Gesù.

Ringraziamento. — M. M. domiciliata in via Montebello n. 8, ringrazia caldamente il signor professore La Torre per averla gentilmente e amorevolmente ricoverata ed assistita nel suo istituto via Collina n. 24 int. 6.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — La replica dell'*Aida* iersera fruttò applausi vivissimi a tutti gli esecutori ed all'orchestra, diretta egregiamente dall'Usiglio.

Questa sera e domani riposo.

Sabato prima rappresentazione dell'opera ballo di Gounod *Mirella*, nuovissima per Roma.

Ne saranno interpreti principali le signore Tetrazzini, Scalabrini, Zeppilli-Villani, il tenore Giannini-Grifoni, il baritono Scotti ed il basso Broglio.

Valle. — Questa sera terza della *Moglie ideale* di M. Praga.

Nazionale. — *Gli oci del cor* del Gallina ottennero, iersera, quel meritato e simpatico successo, che ottengono generalmente tutti i lavori del genialissimo autore.

La compagnia veneziana vi diede un'interpretazione diligentissima, cosicchè il pubblico più volte applaudì tutti gli artisti e li volle al proscenio.

Stasera *Baruffe in famiglia.*

Quirino. — La cronaca di questo teatro è sempre la stessa.

Alla signora Zucchi, la grande ed inarrivabile artista nell'arte di Tersicore, vengono fatte entusiastiche dimostrazioni.

Stasera *Brahma* e sabato *Esmeralda.*

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — Riposo.
Valle. — *La moglie ideale* — Ore 9.
Nazionale. — *Baruffe in famiglia* — Ore 8.
Quirino. — *Brahma* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ministero dell'istruzione pubblica.

Sappiamo che il sindaco di Firenze ha diretto ieri il seguente telegramma al signor ministro Villari:

« Consiglio comunale memore dell'affetto portato sempre dall'E. V. a questa città, sua patria « di elezione, deliberava congratularsi con Lei sua « nomina ministro che confida foriera di bene per « coltura nazionale. »

A questo telegramma l'on. Villari rispose così:

« Nessuna attestazione stima poteva riuscirmi « più gradita di quella che viene dal Consiglio « comunale di Firenze, mia seconda patria. Rin« grazio commosso ».

Giunta generale del bilancio.

Al tocco di oggi si riuniscono:

la Sotto-giunta Finanze-Tesoro (per la nomina del relatore sull'assestamento dell'entrata 1890-91 in sostituzione dell'on. Buttini);

la Sotto-giunta Interno-Esteri (per la nomina del relatore sull'assestamento degli esteri 1890-91 in sostituzione dell'on. Chimirri);

la Sotto-giunta Lavori-Pubblici, Agricoltura e Poste e Telegrafi (per la nomina del relatore sull'assestamento dei Lavori Pubblici 1890-91 in sostituzione dell'on. Colombo).

Al tocco e mezzo è convocata la Giunta pei Conti consuntivi per udire la lettura della relazione dell'on. Carmine sul disegno di « Approvazione delle eccedenze d'impegni (spese obbligatorie e d'ordine) del bilancio 1889-90. »

Alle 2 pom. poi è convocata la Giunta generale del bilancio col seguente ordine del giorno:

Lettura della relazione Vacchelli sull'assestamento del tesoro 1890-91.

Lettura della relazione Carmine sul disegno di legge predetto per le « eccedenze d'impegni nel bilancio 1889-90. »

Nomina del relatore generale dell'assestamento bilancio 1890-91 in sostituzione dell'on. Luzzatti.

Giunta delle elezioni.

Ieri furono discusse le elezioni contestate degli on. Sorrentino, Zainy e De Martino a deputato del IV Collegio di Napoli.

La Giunta deliberò di proporre alla Camera la convalidazione.

Il Lotto.

I giornali annunziano che gli on. ministri delle finanze e del tesoro, dopo maturo esame, hanno deliberato di ridurre a centesimi sei il minimo delle giuocate, che per il regolamento vigente era fissato a centesimi dieci.

Non sarà certamente questo provvedimento il famoso ovo dell'on. Colombo e neppure il più famoso segreto dell'on. Luzzatti; comunque, non sarà desso che restaurerà la finanza.

Del resto ce ne occuperemo poi e dimostreremo che le sue conseguenze fiscali si convertiranno quasi positivamente in una diminuzione di proventi.

Lavori pubblici.

Il comm. Filippo Landiani, ispettore del genio civile, e il comm. Paolo Cornaglia, ispettore emerito del genio civile, sono stati nominati rappresentanti del ministero dei lavori pubblici nel Comizio direttivo di meteorologia e geodinamica per il triennio 1891 93.

Il comm. Vincenzo Schioppo, ispettore del genio civile, è stato, dietro sua domanda, collocato a riposo con decorrenza dal 1° aprile prossimo.

L'Esposizione di Parigi.

(S) **Parigi**, 25 — La Camera di Commercio italiana di Parigi ha diretto oggi a tutte le Camere di Commercio d'Italia l'invito di favorire la partecipazione degli industriali italiani all'Esposizione del lavoro che avrà luogo entro il corrente anno nel palazzo dell'industria ai Campi Elisi.

INFORMAZIONI ESTERE

La cura della tubercolosi.

(S) **Berlino**, 25 — Il nuovo rimedio del professore Liebreich consiste nell'applicazione sistematica d'iniezioni subcutanee di cantaridi essiccate al fumo, calì, potassa e cantaridina.

Il rimedio sembra efficace non solo contro la tubercolosi, ma si applica anche contro altre infezioni.

La sua efficacia è fuori di dubbio. Le esperienze cliniche in corso hanno dato finora risultati favorevoli al rimedio.

Il prof. Liebreich ha dichiarato di essere obbligato a pubblicare quanto concerne il suo rimedio avanti che se ne chiudano le esperienze, essendovi spinto dal ministro Gossler.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 25, 12 mer. — La corona deposta recentemente da Déroulède e dai suoi amici sulla statua del pittore Enrico Regnault alla scuola di Belle Arti, per protestare contro la partecipazione dei pittori francesi all'Esposizione di Berlino, fu levata.

Tale incidente provocò ieri una certa emozione fra i deputati.

L'amministrazione fece tosto ricollocare la corona.

— Un gruppo di boulangisti tenne iersera una nuova riunione per protestare contro la visita dell'imperatrice Federico.

— Constatasi un gran numero di defezioni fra i pittori francesi che avevano fatta adesione alla Esposizione di Berlino. I Comitati delle Società *artisti francesi* e *Nazionale di Belle Arti* si riuniranno domani per decidere in merito alla linea di condotta da seguire.

— L'*Eclair* chiede al governo l'autorizzazione di ripresentare sulla scena *Thermidor.*

— Un telegramma da San Francisco annunzia che il presidente Borrillas, raddoppiandosi le ostilità popolari, è disposto a lasciare la città.

(N) **Parigi**, 25, 5,30 pom. — L'imperatrice Federico e la principessa Margherita di Prussia visitarono oggi il Museo del Louvre.

Stasera pranzo e ricevimento alla Ambasciata di Germania. Sono invitati il Nunzio pontificio e il suo segretario monsignor Celli, e il duca e la duchessa di Mandas.

(S) **Parigi**, 24. — Il *Courrier du Soir* annunzia che il ministro dell'istruzione pubblica autorizzò la ripresa delle rappresentazioni del *Thermidor* di Sardou. Si crede che queste saranno riprese martedì della ventura settimana.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 25, 9 pom. — Il trasferimento del conte Rantzau, genero del principe di Bismarck, alla Legazione tedesca all'Aja, implica un regresso, essendo lo stipendio minore.

Egli lascierà Monaco prima che vi si rechi l'Imperatore.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 25, 5,50 pom. — In una lettera ufficiosa da Pietroburgo si segnala l'indignazione dei circoli politici di colà circa la parte rappresentata dal cosacco Atchinoff a Parigi.

Atchinoff non è che un impudente avventuriero. « La Russia farà dei passi presso la Francia, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania per impedire ad Atchinoff di penetrare in Abissinia, se veramente lo tentasse.

La sua domanda di indennizzo per le perdite di Sagallo non è che un tentativo ardito di *chantage.*

— Il signor Vacarescu, figlio del ministro rumeno qui e addetto all'Ambasciata, il cui contegno diede luogo di recente ad uno scandalo diplomatico, è stato richiamato a Bucarest.

— L'ambasciatore italiano Nigra, ormai completamente ristabilito in salute, è uscito ieri a passeggio per la prima volta.

GRAN BRETTAGNA

(N) **Londra**, 25, 2 p. — Secondo notizie private, ricevute da Ottawa, la vittoria dei conservatori nelle prossime elezioni non sarebbe così sicura, come si riteneva finora.

Se anche la vittoria fosse ottenuta da essi, lo sarebbe con una maggioranza assai piccola.

I liberali sono sicuri dei loro seggi, mentre i conservatori hanno varii seggi incerti.

Una lettera pastorale dall'arcivescovo di Montreal, letta colà nelle chiese cattoliche ed in cui si accenna ai vantaggi preziosi della libertà religiosa, è stata accolta con soddisfazione dai conservatori.

(S) **Londra**, 25. — Il *Times* approva la dichiarazione fatta lunedì sera alla Camera dei Comuni dal sottosegretario di Stato agli affari esteri, Fergusson, che cioè l'Inghilterra non deve lasciare l'Egitto in preda all'anarchia ovvero sotto l'influenza di altre potenze.

(N) **Londra**, 25, 5 pom — Si ha da Rangoon in data di oggi: « Il villaggio ribelle di Wuntho, nell'Alta Birmania è stato occupato da una colonna inglese comandata dal capitano Hutchinson, dopo cinque ore di combattimento, contro un nemico fortemente trincerato.

« Il nemico perdette 50 uomini; le perdite degli inglesi furono di 3 morti e 10 feriti. Il capitano Hutchinson è gravemente ferito. »

(S) **Londra**, 25 — La polizia fu incaricata di espellere gli operai minatori scioperanti dalle case appartenenti ai proprietarii delle miniere di Silksworth (Durham).

Gli scioperanti opponendo resistenza, ebbe luogo un conflitto nel quale vi furono numerosi feriti gravemente.

SPAGNA

(N) **Madrid**, 25, 2 pom. — Tutte le voci, raccolte dai giornali circa al discorso della Corona alla apertura delle Cortes, non indicano che congetture.

Il discorso infatti non è ancora compilato.

Il signor Canovas sta aspettando le relazioni nei ministeri della guerra, degli affari esteri, dell'interno dei lavori pubblici e della giustizia.

Il discorso tratterà probabilmente della riforma della tariffa, dei trattati di commercio, specialmente di quello coll'America e della franchigia cubana.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 25 — Il giornale ufficiale pubblica un regio decreto che convoca le Cortes per il 4 marzo, onde discutere il contratto di un prestito per consolidare il debito fluttuante.

STATI BALCANICI

(N) **Vienna**, 25, 2 pom. — Si ha da Bucarest che il governo rumeno è deciso a fare le maggiori economie nel suo servizio diplomatico.

Un gran numero di posti saranno soppressi e i titolari saranno sostituiti da degli incaricati d'affari.

Saranno mantenute le Legazioni di Rumania a Vienna e a Berlino, come pure quella a Costantinopoli, ma non si provvederà per ora a quella di Londra e di Parigi.

A Pietroburgo non vi sarà che un incaricato d'affari, di cui però siano incontestabili l'intelligenza e il merito.

La ragione principale data dal governo per queste mutazioni, è che le cause di inquietudine in Europa non esistono più, e quindi esso può fare economia senza ledere gli interessi del giovane regno.

AFRICA

(S) **Londra**, 24. — Si conferma ufficialmente che gli Egiziani non andranno più oltre la regione di Tokar, e che, a questa condizione soltanto, fu autorizzata la spedizione, non volendo il Governo britannico che si pregiudicasse per essa la condizione finanziaria dell'Egitto.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 25, 2 pom. — Si crede che il risultato della presa di Tokar sarà di pacificare le tribù vicine, di liberare il paese intorno a Tokar e a Suakim dagli attacchi dei dervisci e di permettere al Sirdar, che è andato a Tokar, di organizzare un governo e stabilire fermamente gli egiziani nel loro primo riacquisto del territorio del Sudan.

Il distretto di Tokar ha un buon clima e possiede molti pozzi. Una volta produceva frumento, sesamo e anche cotone, che trovavano uno sbocco in Abissinia.

(S) **Afafite**, 23. — Il generale Grenfell è qui arrivato.

Osman Digma si troverebbe a circa cento miglia da qui sulla strada di Kassala.

AMERICA.

(S) **Rio-Janeiro**, 25 — La Costituzione è stata oggi promulgata: essa consacra il principio della federazione.

(S) **Londra**, 25. — Si ha da Rio-Janeiro che i facchini, i quali si erano dati allo sciopero, hanno ripreso il lavoro, ma che il traffico sulle ferrovie è tutt'ora intralciato, perchè parte del personale ferroviario si mantiene in isciopero.

(S) **Lima**, 25 — La flotta ribelle chilena si è impadronita d'Iquique.

Notizie varie.

(S) **Saint-Louis**, 25. — La febbre gialla infierisce a Cameroon e alle Bocche del Niger.

Si teme seriamente che scoppi anche a Saint Louis.

Borse e Mercati.

Roma, 25 febbraio 1891.

Cessate le preoccupazioni che venivano segnalate da Londra, le disposizioni più favorevoli del nostro mercato si sono più accentuate questa mane su quasi tutte le carte.

La Rendita in prima linea esordita fermissima a 96,25 salì a 96,45 mentre per fine prossimo venne pagata da 96,50 a 96,65 per ritornare a 96,30 e 96,55 per le rispettive scadenze.

Il contante ebbe affari da 96,27 a 96,30.

Il mercato delle Obbligazioni fu inattivo con le S. Spirito a 469 e Banca Nazionale 495,50 nominali.

Domandate le Ferroviarie 3 0/0 a 291.

Fermissime le Generali esordite 395 si spinsero a 398 e in seconda riunione avanzarono fino a 403.

Le Immobiliari ebbero un contegno decisamente brillante sfiorato per pochissime Azioni il corso di 391, conquistarono rapidamente il corso di 400 per spingersi a 409 e ritornare a 402. In seconda riunione ancora più ferme vennero pagate 410 fine marzo e 415 liquidazione per chiudere a 407 fine marzo con un déport di 4 lire.

Calme le Azioni risanamento a 183.

Deboli le Azioni Banca Romane 1063 a 1060.

Meglio tenute le Azioni: Acqua Marcia da 1130 a 1155 con un déport di lire 4 a 15.

Migliori anche le Azioni Gas da 910 a 920.

Condotte 255 danaro — Omnibus sfiorato 109 salirono a 115 — Banco Roma 560 — Illuminazioni 255.

Cambi sempre deboli: Francia 100,70 — Londra 25,22

Piccola Borsa. — *Ore 6,30.* — Mercato leggermente più debole: Rendita 96,42 a 96,40 — Generali 399 a 398 — Immobiliari 406 a 402 — Acque 1140 — Gas 920 — Risanamento 183,50 — Omnibus 115.

BORSE ITALIANE — 25 febbraio 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 10	96 17	96 10	96 22 1/2
Id. fine	— —	96 52	96 12	— —
Az. Banca Nazion.	1640 —	— —	1640 —	— —
» Mobiliare	509 —	— —	— —	[illegible]
» B. Generale	377 —	395 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	522 —	580 —	594 50	— —
» » Meridionali	703 —	704 —	705 —	704 —
» B. di Torino	— —	— —	415 —	— —
» Subalpine	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	212 —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	90 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	394 1/2
» Tiberina	— —	— —	45 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	20 —	— —
» Sovvenzioni	— —	66 —	67 —	— —
» Navigaz. Gen.	377 —	376 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	105 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	— —	252 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0/0	— —	291 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	311 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0/0	— —	480 —	— —	— —
» » » 4 1/2	— —	496 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	506 —	— —
Francia vista	100 75	100 70	100 72	100 70
Berlino id.	— —	124 77	— —	— —
Londra a 3 m.	25 43 1/2	25 27	25 27	25 31

Parigi, 25 ore 3,50 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0/0 amm.	95 97	95 97	— —
» » 3 0/0 perpetuo	95 77	95 70	95 62
» » 4 1/2 0/0	105 92	105 92	— —
» italiana 5 0/0	95 42	95 30	95 30
» turca	19 70	19 70	19 65
» spagnuola	77 1/2	77 3/8	77 31
» ungherese	— —	93 1/4	93 10
Obbligazioni Lombarde	— —	348 —	— —
Egiziano 6 per 0/0	495 5/16	496 1/4	495 62
Banca di Parigi	841 —	843 —	— —
Id. di Sconto	555 —	558 —	— —
Id. Ottomana	— —	632 3/16	631 25
Credito fondiario	— —	1287 —	— —
Azioni Suez	— —	2450 —	— —
Azioni Panama	— —	38 —	— —
Lotti Turchi	— —	[illegible]	— —
Ferr. Meridionali ital.	— —	700 —	— —
Cambio sull'Italia	— —	1/2	— —
Cambio su Londra	— —	25 25	— —

(N) **Parigi**, 25, 10,35 pom. (fonte italiana) — 95,62 — 45/50 — 62/25 — 95,22 — 47/50 — 70/25 — 85/50 — 698 — 19,65 — 27/25 — 495,62 — 631,25 — 11/5 — 7731 — 87/50 — 586,87 — 18/10 — 56 3/4.

Vienna, 25 ferma	24	25
Mobiliare	306 —	308 50
R. aust. (oro)	109 70	110 —
Id. (carta)	91 90	91 07
Nap. d'oro	9 13	9 12 1/2
C. Londra	115 —	114 90

Londra, 25 chiusura	24	25
Nuovi Cons.	— —	96 15/16
Italiano	— —	94 1/4
Turco	— —	19 7/16
Egiziano	— —	96 1/2
Argento	— —	44 1/4

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st. 146,000

Berlino, 25 decolo	24	25
Italiana c.	94 75	95 20
Id. fine mese	94 70	95 20
Mediterranee	101 40	102 40
Rublo	237 75	238 25
Camb. a 3 m.	20 23	20 23

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	6 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	3 per 0/0
Germania	3 per 0/0
Belgio	3 1/2 p. 0/0

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 25 febbraio, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	10000
Importazioni del giorno . . . » »	1000
TENDENZA: sostenuta	

Havre, 25 febbraio, ore 4,05 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive . . . Balle N.	[illegible]
TENDENZA: riservata Prezzo per fine . . . L. 50,—	

Caffè, - (Santos good average) - Vendite - Sacchi N.	11000
TENDENZA: riservata Prezzo per fine febb. L. 105,—	

Anversa, 25 febbraio, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . . L.	66 40
TENDENZA: indecisa per fine prossimo . . . »	66 —

Parigi, 25 febbraio, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	60	25	60	80	pesante
Avena	18	80	18	90	ferma
Olio di colza	66	75	67	75	incerta
Spiriti	38	25	38	80	calma
Zucchero raffinato	107	50	108	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Lord Welby si inchinò.

— Io mi chiamo Frantz De Conderan.

L'inglese parve cercare nella sua memoria, ma inutilmente.

Quel nome non gli diceva nulla.

— Non ricordo il vostro nome! disse.

— Io sono francese.

— E mi conoscete? domandò lord Welby.

— Vi ho veduto una volta.

— Me?

— Sì, signore.

— A Parigi?

— Appunto.

— Può darsi. Quanto a me, vi dichiaro che la vostra fisonomia mi riesce del tutto nuova.

— Egli è perchè in questo momento la memoria non vi soccorre.

— Come?

— Mi avete veduto a Parigi.

— Ma.

— Da una finestra dell'albergo degli ambasciatori. In quell'epoca avevate con voi un fanciullo.

L'inglese trasalì.

Figurando di non aver notato quella emozione, Frantz proseguì:

— Voi eravate stato avvertito che un uomo aveva notato il fanciullo nel giardino delle Tuileries, ed era venuto all'albergo a domandarne il nome.

Lord Welby tremava.

Ora, ripensandoci meglio, si ricordava perfettamente di Frantz.

Ciò nondimeno, facendo forza a se stesso e con la maggiore calma che gli fu possibile rispose:

— Io dubito, signore, che vi ingannate.

— Oh!

— Io non ho mai avuto figli.

Frantz non potè più contenersi.

— E' vero! esclamò. Quel fanciullo non era vostro figlio. Voi lo avevate rubato.

Lord Welby si alzò.

Era pallido come un morto.

— Rubato? disse.

Anche Frantz era balzato in piedi.

XXIV.

Fra i due uomini corse un lungo silenzio.

Il momento era solenne.

Era una questione di vita o di morte per entrambi.

Per Frantz che doveva ricevere suo figlio.

Per lord Welby che, sapendosi in colpa, non aveva la coscienza tranquilla.

Egli aveva tutto perduto, meno la apparente integrità del nome e la libertà! Ora, il ratto che aveva commesso poteva fargli perdere l'una cosa e l'altra.

Perciò, assumendo un'aria altera con la quale credeva di imporre a Frantz, disse lentamente:

— Vedo, signore, che non sapete con chi parlate. Io appartengo a una delle migliori famiglie dell'Inghilterra. Alcuni rovesci di fortuna mi hanno quasi ridotto alla miseria, ma io sono senza macchia. E credete di potermi accusare senza prove di un atto che sarebbe criminoso?

— Senza prove? ripetè Frantz.

— Sì.

— E il fanciullo?

— Ma quel fanciullo è mio figlio.

— Se mi avete detto ora di non averne.

— Volevo tagliar corto ad ogni discussione. Ma ora vi dirò che è mio figlio.

— Non è vero.

— Posso fornirvi come prova l'atto dello stato civile.

— Non può essere che un atto falso.

— Signore!

Frantz replicò;

— E' inutile mentire con me! Io so tutto. Voi non avete avuto mai figli. Il fanciullo in questione, voi lo avete rubato o raccolto al solo scopo di assicurarvi una eredità.

Lord Welby fissò in volto a Frantz uno sguardo pieno di terrore.

Chi era dunque quell'uomo?

Che cosa voleva da lui?

Nondimeno tentò ancora una volta di fare il gradasso.

Ignoro — disse — chi vi abbia dato ad intendere di tali frottole, e perchè vi crediate in diritto di venirle a ripetere a me.

— Con quale diritto? — esclamò Frantz.

— Sì... con quale diritto?

— Io sono il padre del fanciullo.

Lord Welby trasalì.

— Vi ripeto - aggiunse Frantz - che so tutto.

— Da chi?

— Da miss Biscock.

— Dalla governante che licenziai? E' una vendetta che si prende.

— Non cercate di mentire, torno a dirvi.

E poi, dopo un silenzio, riprese:

— Guardate: io non vi volgo rimproveri, nè vi accuso. Io posso credere che non abbiate rubato quel fanciullo. Voi avevate bisogno di un bambino... ve lo hanno offerto, voi lo avete adottato. A rigore di termini, voi avete fatto una buona azione, di cui vi sarò riconoscente. Ma adesso, confessate.

— Che cosa?

— Che quel bambino non è vostro figlio... e restituitelo a un padre che non minaccia, ma prega.

Frantz aveva curvato la testa dinanzi all'inglese.

Lord Welby era rimasto muto.

Malgrado la sua apparente insensibilità, era rimasto commosso da quel dolore di padre.

Frantz lo fissava con un'angoscia indicibile nello sguardo.

— Ebbene — disse lord Welby dopo alcuni minuti — avete ragione.

— Voi confessate?

— Sì... quel fanciullo non è mio figlio.

— E' il mio Carlo! — esclamò Frantz.

— Ignoro come si chiamasse. Noi gli avevamo imposto il nome di Giacomo. Ma vi impegno la mia parola di non averlo rubato.

E allora lord Welby narrò a Frantz come aveva avuto il bambino che gli era stato portato da una levatrice, di cui disse anche il nome.

Frantz De Conderan trasaliva ad ogni nuovo dettaglio.

La data del rapimento, l'età del fanciullo, tutto coincideva perfettamente.

Ormai era indubitato che il fanciullo in questione era il suo figliuolo, il piccolo Carlo che aveva pianto tanto.

D'altronde, ora che sapeva il nome della levatrice, era possibile sapere da lei altri dettagli complementari, che forse avrebbero valso a metterlo sulle traccie dei rapitori.

Intanto egli stava per rivedere il fanciullo, poichè lord Welby non aveva ora più alcuna ragione di non dire dove si trovava.

Nella sua anima, Frantz non era in collera con lord Welby.

Continua

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lucchesi N. 26